

l'Amico della Famiglia

Anno XCVIII - n. 1 - Gennaio 2021

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

LA VITA È PIU' FORTE E VINCE SEMPRE

**Nella foto Ginevra Perego,
ultima seregnese nata nel 2020
con la mamma Grazia Matera
e il papà Omar**

**(foto da 'il Cittadino MB')
(pagine 4 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12
13 - 14 - 15 - 16 - 17)**



**Casa della Carità: distribuiti
al decanato 500 giacconi in dono**
(Pagine 15-16)



**Tutte le foto dei presepi
nelle chiese della città**
(Pagine 26-27)



**Anniversari storici: 240, 140 e 40
per la Basilica San Giuseppe**
(Pagine 28)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

2083 | SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



Rendimenti Gestione Separata Vita ultimi 5 anni

2020

2,86%

2019

3,23%

2018

3,39%

2017

3,80%

2016

3,99%

Chiamaci o vieni a trovarci in Agenzia!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



Editoriale

La pandemia la fa da padrona ma è la vita ad avere la meglio

Ho notato che mai come quest'anno abbiamo avuto poca rilevanza o comunque meno che in passato le notizie relative ai primi nati del 2021. Eppure dopo un anno funesto e bisesto come quello trascorso, quale migliore segno di augurio e speranza può esserci se non un bimbo/a che viene alla luce?

E' vero e doveroso che non si devono dimenticare i tanti, troppi morti del 2020 e confrontare i numeri con gli anni precedenti per confermare come la pandemia abbia seminato tanti lutti e tanto dolore in tante famiglie anche della nostra Seregno.

Però in questo lungo inverno, al di fuori del suo significato e contenuto meteorologico, che ci sta sfiancando sotto ogni punto di vista, preoccupando giustamente sul piano sanitario, economico, sociale, educativo, credo che dobbiamo comunque appropriarci di qualsiasi luce di speranza si accenda per illuminare la strada buia che pure abbiamo ancora davanti.

E dunque Ginevra che saluta l'anno che finisce e Janis che apre i dodici mesi che ci attendono sono i nuovi cittadini di una Seregno che va avanti, continua a crescere, progredire, lavorare, sperare.

Ecco perchè su questo numero del mensile c'è tanto spazio alla 'vita', e non solo in vista della tradizionale Giornata, quest'anno domenica 7 febbraio, promossa dalla Chiesa e sostenuta dal Movimento per la Vita e dal Centro di Aiuto alla Vita anche della nostra città.

Abbiamo cercato semi e germogli di vita in storie e cronache anche consuete, appuntamenti standard, aiutati in ciò da autorevoli testimoni, dal papa all'arcivescovo ma anche, per restare tra le nostre mura, dal prevosto al sindaco che con le loro parole, senza nascondere la realtà ma anzi facendoci tutti i conti necessari e ineludibili, ci dicono che non dobbiamo e non possiamo né disperarci né rassegnarci.

Dobbiamo andare avanti, sapendo che è ancora dura, che ci saranno ancora giorni incerti e tristi, dolorosi e faticosi, ma che questa 'guerra' sconosciuta e invisibile figlia della post modernità prima o poi finirà, perchè sarà ancora una volta l'umanità a vincerla in forza e con la forza del desiderio di vita che è connaturato con l'uomo. Istinto di sopravvivenza certo ma anche intelligenza e consapevolezza che non veniamo

e stiamo al mondo per morire ma per vivere nel modo più felice possibile.

Mi è capitato spesso in questi tempi di chiedere alla mia mamma quasi 95enne, che pure non è tenera con il covid e le sue limitazioni e costrizioni (non vedere parenti e amici, non abbracciare nemmeno i famosi 'congiunti') e se ne lamenta, com'era la vita, la sua vita, nell'inverno del '43 e anche del '44 quando la guerra infuriava ancora e più persino nelle nostre contrade (a Seregno c'erano più di 1500 sfollati per i bombardamenti a Milano e dintorni). E i suoi ricordi raccontano di freddo e di fame, di paure e di dolori per familiari al fronte o coinvolti nella guerra civile che infuriava. C'era il coprifuoco anche allora e girare di notte poteva costare più di una multa da 400 euro. La liberazione del 25 aprile era ancora lontana, nessuno la vedeva né la immaginava. Eppure anche allora si teneva duro, si guardava avanti, si facevano figli. E di sicuro si pregava di più, ci si affidava al Padreterno e alla Madonna, anche quella dei Vignoli e di S. Valeria.

Ricordi che non vogliono consolare con il consueto 'si stava peggio allora' ma solo confermare che è con quella che oggi viene chiamata 'resilienza' che si supererà anche la pandemia, è con la fiducia invece sempre più messa in discussione, è con l'unità d'intenti invece delle polemiche sterili e interessate, è con la collaborazione, la condivisione.

Insieme alle notizie e alle pagine che parlano di vita ce ne sono altre che parlano di solidarietà e di generosità, anche inaspettate, impreviste.

La carità che si sta facendo sempre più strada a Seregno e che ha una Casa tutta sua, sta suscitando adesioni e donazioni che era persino difficile immaginare.

E' la testimonianza concreta che, così come dalle vite, quelle di Ginevra e di Janis, sbocciate tra il 31 dicembre e l'1 gennaio non possono che nascere altre vite, così dalla carità non può che nascere altra carità, sempre più forte, matura, capace di attrarre uomini e donne, giovani e adulti e anziani. Perchè come scriveva il Manzoni 'La c'è la Provvidenza'.

E non a caso la citava a più riprese in quel romanzo ('I Promessi Sposi') dove è la peste a farla da padrona ma è ancora e sempre la vita ad avere la meglio.

Luigi Losa

SOMMARIO

Il messaggio dei vescovi per la Giornata per la vita
Pagina 4

Francesco, per la pace una cultura della cura
Pagina 5

Le omelie di Delpini nei giorni di festa
Pagina 7

Il sindaco Rossi racconta il suo anno con la pandemia
Pagine 8-9

Boom di decessi nel 2020 crollo dei matrimoni
Pagina 10

Il Te Deum di Molinari: Dio ci vuole sempre bene
Pagina 11

Un'ostetrica racconta: l'amore vince la paura
Pagine 12-13

L'Inter mirifica per la fede online
Pagina 15

Festa della famiglia e Giornata del malato
Pagine 18 e 19

Casa della Carità, costituito il consiglio
Pagine 26-27

Scuole tra iscrizioni e didattica a distanza
Pagine 20-21

Le foto di tutti i presepi delle chiese della città
Pagine 26-27

Parrocchie
Pagine 29-31-33 34-35-37

Cambio di superiora all'istituto Pozzi
Pagina 39

Il vescovo Martinelli in abbazia per San Mauro
Pagina 41

Gruppi e associazioni
Pagine 42-43-44-45 46-47-48-49

Orari messe
Pagina 50

■ Messaggio/Il consiglio permanente della Cei per la Giornata del 7 febbraio “Libertà e vita”, un'alleanza feconda e lieta per consentire all'uomo di essere davvero felice

La Conferenza Episcopale Italiana ha divulgato come consuetudine il messaggio in occasione della Giornata nazionale per la Vita (che potrete leggere di seguito) che quest'anno sarà domenica 7 febbraio. I vescovi italiani toccano esplicitamente il tema della libertà, collegandolo alla responsabilità nei confronti della vita umana e alla verità, e sottolineando questo tempo di pandemia con preoccupanti privazioni di libertà, di relazioni affettive, di vita comunitaria e sociale. Quale libertà? Per quale bene? Per quale bene comune? Sono domande che interpellano ognuno di noi e che ci richiamano all'esercizio della capacità critica, del discernimento, dell'impegno sociale e politico, personale e comunitario, per non rimanere in balia degli eventi. Se nel tempo del covid da una parte ci sono stati esempi di abnegazione da parte di operatori sanitari e di solidarietà verso persone in difficoltà economica, dall'altra, sempre ad esempio ma negativo, inquietante è stata la decisione governativa facilitante la pillola abortiva banalizzando ulteriormente l'aborto.

Per il 2021, data la situazione e le ancora incerte prospettive, non abbiamo ancora potuto programmare la consueta serata culturale per la vita.

Vittore Mariani
presidente MpV Seregno

Il Movimento per la Vita e il Centro di Aiuto alla Vita, domenica 7 febbraio, manterranno l'iniziativa del fiore per la vita, con la consueta proposta delle primule fuori dalle chiese, nel pieno rispetto delle normative anti covid. Quanto raccolto andrà in aiuto alla vita nascente.

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: “Cristo ci ha liberati - afferma san Paolo - perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo “strumento” per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la “casa comune”, rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone.

Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

Responsabilità e felicità

Il binomio “libertà e vita” è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire “sì” alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la “persona” come “fine ultimo” sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia “ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: “Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!”.

Roma, 23 settembre 2020

Il Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana

■ Messaggio/Il papa per la 54esima edizione della Giornata mondiale del 1° gennaio “Non c'è pace senza una cultura della cura”: così Francesco propone la “bussola di principi”

Dialoghi di pace il 20 aprile a Santa Valeria

Sarà il santuario di Santa Valeria, martedì 20 aprile, alle 20,45, la sede della settima edizione seregnese dei ‘Dialoghi di pace’, lettura in musica del messaggio che Papa Francesco ha veicolato a Capodanno, in occasione della tradizionale Giornata mondiale della pace.

La fase di emergenza sanitaria in corso ha consigliato di procrastinare l'appuntamento di qualche mese rispetto al solito, evitando così di proporlo nel mese di gennaio, come era sempre accaduto fin qui, nella speranza che il pubblico possa partecipare numeroso in presenza e non limitarsi a seguire da casa, grazie alla prevista diretta sui canali social della parrocchia di Santa Valeria.

Per la prima volta, inoltre, l'edizione locale non vedrà il suo respiro limitato al solo decanato di Seregno e Seveso, ma sarà un riferimento per l'intero territorio della zona pastorale quinta di Monza, sulla scorta di un input di **Giovanni Guzzi**, ideatore del progetto, che è stato recepito positivamente da monsignor **Luciano Angaroni**, vicario episcopale, e monsignor **Bruno Molinari**, prevosto di Seregno. L'organizzazione della serata è al momento in via di definizione.

P. Col.

La cultura della cura, come “impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti”, e “disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca”, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace.

E' il nocciolo di quanto scrive papa Francesco nel suo messaggio per la 54esima Giornata mondiale della pace, celebrata il primo gennaio, intitolato appunto “La cultura della cura come percorso di pace”. Cultura della cura “per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”.

Il messaggio non poteva non aprirsi con un riferimento alla crisi sanitaria del Covid 19, “trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi”. Di qui l'appello ai responsabili politici e al settore privato “affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili”.

Dopo aver ripercorso, nel messaggio, l'importanza della cura e del custodire nel progetto di Dio per l'umanità (la Creazione, Caino e Abele), ricordato che Gesù “suggerì la sua cura per noi offrendosi sulla croce” e le numerose opere di carità (ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi, ospizi) istituiti dalle comunità cristiane, il Pontefice detta una sorta di “grammatica della cura”, in quattro elementi.

Innanzitutto la cura come promozione della dignità e dei diritti della persona: “Ogni persona umana (...) è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio”.

Poi la cura del bene comune: “I nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale ci siamo resi conto di

trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, perché nessuno si salva da solo (e qui le citazioni sono dalla preghiera di Francesco, da solo, in piazza San Pietro il 27 marzo 2020).

Poi la cura mediante la solidarietà: “La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo”.

Infine, la cura e la salvaguardia del creato: “Ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisogni e quello del creato. Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo”.

Attraverso questa “bussola di principi”, come lui stesso la chiama, Francesco incoraggia “tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali”. “La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni”. Purtroppo “molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza”. Quindi “dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo?”. E rilancia la proposta lanciata alla Giornata mondiale dell'alimentazione 2020: “Che decisione coraggiosa sarebbe quella di costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un “Fondo mondiale” per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!”.

Papa Francesco esorta a educare alla cultura della cura innanzitutto la famiglia, ma anche la scuola, le università, i soggetti della comunicazione sociale. E conclude con un altro sguardo alla pandemia: “In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune”.

Paolo Cova

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

■ **Arcivescovo/Le omelie dei giorni di festa da Natale a Capodanno, all'Epifania**

Il percorso di Delpini: "Cerchiamo in Gesù un significato alla vita, all'impegno, alla morte"

E' un percorso quello che l'arcivescovo di Milano, **Mario Delpini**, ha tratteggiato nelle sue omelie delle celebrazioni natalizie.

Un appello ed un incoraggiamento a non lasciarsi andare al pessimismo di considerare quello appena vissuto, un Natale diverso, sottotono, quasi senza senso. E' una nuova presa di coscienza che accanto alla pandemia sanitaria ne esiste una di carattere spirituale.

Ma che nel giorno dell'Epifania trova l'esito di aver saputo riconoscere e seguire la stella: «Riconosciamo che abbiamo bisogno non solo della salute, ma della salvezza! E Gesù è il Salvatore. Cerchiamo un significato alla vita, all'impegno, alla morte! E Gesù è la via, la verità, la vita che ci rivela che la vita è vocazione a rinnegare l'empietà, ad attendere la beata speranza. Venite ad adorare il nostro Salvatore: non è una idea, non è una dottrina, è presente, vivo, ci parla, ci chiama».

Le domande intelligenti

Nella messa di mezzanotte, celebrata in anticipo, alle 20,30, in un Duomo dalle presenze contingentate, l'Arcivescovo aveva invitato a porsi le domande "intelligenti", quelle che riguardano il mondo e la sua situazione, il senso del tempo e del suo scorrere, la domanda su chi sono io, cosa valgo, che cosa sono al mondo a fare.

«Alla domanda intelligente risponde la notte di Natale e il commento di Paolo. La risposta di Paolo, la rivelazione offerta dal mistero dell'Incarnazione è che io sono figlio. Sono figlio,



La messa della notte di Natale dell'arcivescovo

quindi posso avere confidenza con Dio come Gesù, avere speranza nella potenza di Dio di salvarmi come ha liberato dalla morte Gesù suo Figlio, posso avere la grazia di vivere come Gesù ».

Le domande intelligenti, aveva concluso Delpini, possono forse "disturbare" la notte di Natale, a differenza di emozioni e ricordi commoventi.

«Ma forse questa notte di Natale, in questo anno inquietante e tribolato, è più adatta per domande intelligenti e un raccolto silenzio per raccogliere la rivelazione che si avvolge con la sua luce».

Le abitudini da non rimpiangere

Fino all'ultimo si è temuto che la pandemia impedisse un appuntamento fisso degli arcivescovi ambrosiani, la mattina di Natale, la messa nel carcere di S.Vittore che è stata celebrata prima del Pontificale in Duomo.

Arrivata la Festa, quasi per inerzia o controvoglia, il rischio era quello di passarla

rimpiangendo le "antiche" abitudini non rispettate. Ma Delpini ha invitato a rendersi conto che non si tratta di una nascita, ma di una rinascita.

«La rinascita dell'umanità è la vocazione a diventare fraternità, 'Fratelli tutti', secondo la parola di Papa Francesco. Un modo di vivere, di pensare, di usare delle risorse che non aspetta che sia finita l'epidemia per condividere la speranza, la stima vicendevole, la solidarietà concreta che soccorre chi è nel bisogno ».

Natale celebra il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Significa non ricordare una nascita, ma accogliere la grazia della nostra rinascita.

Che cosa c'è da ringraziare

Nell'ultimo giorno dell'anno si canta il Te Deum. Appuntamento stonato avrebbe potuto sembrare quello destinato a "celebrare" l'anno che ha portato la pandemia e i suoi lutti.

L'arcivescovo ha però mantenuto il doppio appuntamento prima al Pio Albergo Trivulzio quindi nella chiesa di San Fe-

dele. E ha spiegato quale fosse il senso di un inno di ringraziamento. Nella tribolazione si è rivelata la tragica grandezza dell'umanità.

Ha detto l'arcivescovo: «Uomini e donne sono rimasti al loro posto, hanno continuato a far funzionare il mondo: gli ospedali, le parrocchie, le scuole, i trasporti, i negozi, le mense per i poveri. Non hanno fatto solo il loro lavoro. Hanno fatto di più. Hanno ritenuto irrinunciabile la solidarietà. L'umanità si è rivelata nella sua grandezza per la generosità della solidarietà, senza lasciarsi paralizzare dal rischio e dalle paure ».

Per questo, anche alla fine del 2020, si è potuto cantare il Te Deum: per riconoscere il principio della nostra grandezza, la familiarità con Dio.

Indifferenza e buoni sentimenti

Il primo giorno dell'anno non è stato dedicato a smaltire i postumi del veglione. L'anno si apre pregando per la Pace.

Anche qui l'arcivescovo ha messo in guardia dallo scambiarla per indifferenza o buoni sentimenti.

«I credenti - ha rimarcato Delpini - come Maria, dimorano stupiti e lieti in questa intimità perché proprio nel cuore trovano l'ingresso al mistero, riconoscono proprio lì la presenza dello Spirito Santo, quindi quel rapporto indicibile che è la comunione con il Padre. Proprio lì sta il principio della pace: lo Spirito infatti rende partecipi dei sentimenti di Gesù e suggerisce i percorsi per incontrare le persone e per prendersene cura».

Fabio Brenna

Intervista/Il sindaco Alberto Rossi racconta il suo 2020 nell'infuriare della pandemia

"La realtà è questa ma molto dipende da cosa decideremo di fare insieme per il nostro futuro"

I costi Covid per le casse del Comune

Questi i costi sostenuti sino ad oggi dall'amministrazione comunale a seguito della pandemia.

Contributi strettamente correlati all'emergenza Covid: 344 mila euro per buono alimentare, prima erogazione (di cui 238 mila fondi nazionali); 254.490 euro per buono alimentare seconda erogazione (di cui 238.940 da risorse nazionali); 310 mila euro con il bando sostegno famiglie; 118 mila euro per contributi alle famiglie per le spese del mutuo; 900 mila euro per contributi per le imprese; 70 mila euro per contributi per i nidi privati. Per un totale di un milione 996.490 euro (di cui 476.940 euro di risorse nazionali).

Contributi non strettamente correlati all'emergenza Covid, ma su cui la stessa ha inciso: 540.400 euro per contributi a favore di scuole e associazioni; 200 mila euro per sostegno alle famiglie per spese di affitto; 15 mila euro per dote sport per ragazzi. Per un totale di 755.400 euro.

Totale contributi 2.751.890 euro (di cui 476.940 euro di risorse nazionali).

A fronte si sono registrate minori entrate tributarie: 200 mila euro per le riduzioni Tari; 300 mila euro per le riduzioni Imu; 170 mila euro per le riduzioni Cosap; 140 mila euro per minori entrate su imposta pubblicità. Per un totale di 810 mila euro.

Il tema della solitudine ancorchè connaturato al ruolo comunque esiste e di certo quest'ultimo anno lo ha esaltato a dismisura. Abbiamo cercato tutti una sorta di via di fuga nei social al non potersi incontrare, ma confesso che questa cosa mi pesa molto. Ricordo che quando ho letto in uno dei primi e poi divenuti famosi Dpcm, il divieto di stringersi la mano mi sembrava di vivere un brutto sogno. Un tratto caratteristico della nostra amministrazione nel primo anno e mezzo è stato infatti quello di creare eventi, non tanto in sé, ma quanto come strumenti di aggregazione di persone da poter incontrare. E il fatto di non poterlo fare più è una fatica, una penalizzazione rispetto a quello che avevamo in mente.

Inizia così la conversazione con **Alberto Rossi**, sindaco di Seregno dal giugno del 2018 e che si è trovato suo malgrado, a 36 anni, a guidare una città nella tempesta globale della pandemia. E che in tanti lunghi mesi lo ha visto utilizzare la sua pagina Facebook quasi quotidianamente per dialogare, interagire con i suoi cittadini.

"I social sono certamente uno strumento attraverso i quali a volte poter dire come la vedo e la penso su questo o quello, anche se tengo la più parte dei pensieri per me, ma sono stati soprattutto uno strumento di vicinanza alle persone, spesso l'unico, anche se faticoso perchè talvolta viene meno il rispetto o vi si interagisce al di fuori del contesto, per cui al sindaco si chiede di tutto e di più come se avesse la bac-

chetta magica".

E il discorso entra di riflesso nel vivo della situazione vissuta e ancora in atto.

"Sicuramente è stato un anno in cui sono aumentate le esigenze delle persone e per molti versi sono diminuite le capacità di risposta, perchè taluni progetti hanno subito rinvii, perchè lo smart working non ha certo aiutato una situazione di lavoro insieme, perchè abbiamo dovuto orientare le risorse in direzioni diverse."

Lo stravolgimento prodotto dal covid ha praticamente alterato, se non annullato, tutti i punti di riferimento e Rossi lo conferma quando ricorda "che il sindaco, in particolare nella prima e più acuta fase è diventato il medico, lo psicologo, il soccorritore di chi era in difficoltà per le cose più banali ma in quel momento impossibili. Ma quel momento mi ha fatto e ha fatto comprendere a tutta la squadra il senso del nostro lavoro. Anche se i momenti più difficili sono stati paradossalmente più dopo il lockdown, nella prima fase di ripresa, quando era meno forte il senso di comunità ed emergeva la rabbia del singolo per la propria difficoltà, che voleva una risposta immediata".

Ed è giocoforza considerare le conseguenze anche sul piano amministrativo che questo lungo periodo ha avuto e ha tuttora.

"E' chiaro che quanto è successo e purtroppo sta ancora accadendo ha stravolto tutto, non solo i programmi, ma ha soprattutto lasciato dei segni che tante volte sono stati rimossi in fretta, così come talu-

ni aspetti, momenti. Abbiamo passato un periodo di sospensione totale, per cui tante cose sono state rinviate con ulteriori dilatazioni dei tempi, perchè va ricordato che la burocrazia non si è annullata ma semmai è diventato tutto più complicato. E potrei citare a mo' di esempio i lavori stradali piuttosto che la manutenzione del verde, interventi che sono slittati creando ingorghi di appalti e procedure."

A fronte di una simile e nello stesso tempo del tutto inedita situazione diventa non solo interessante ma importante capire quale è la reazione messa in campo.

"Ribadito che la pandemia ha riaperto quelle distanze che invece proprio come tratto distintivo mio e della squadra volevamo annullare, come ad esempio la possibilità di ricevere i cittadini senza appuntamento, cosa che non è stato più possibile fare, non c'è stato nemmeno il tempo di piangersi troppo addosso, alla fine occorre e occorre fare i conti con la realtà che ti si propone. Quindi siamo stati e siamo chiamati a trovare nuovi modi per mostrare questa vicinanza ai cittadini, e se questo sforzo è stato sentito è una cosa che ci riempie di soddisfazione. Poi spero che dall'estate in poi ci possa essere la possibilità di tornare ad una sorta di normalità e di correre a recuperare il tempo perduto, a mettere in atto quelle progettualità che abbiamo in mente".

Nel frattempo occorre fare i conti con la situazione presente con tutti i suoi aspetti di criticità.

"Non siamo quelli di marzo,



Alberto Rossi, sindaco dal giugno del 2018

non nel senso che non c'è più il virus, ma che da un lato siamo più stanchi, facciamo più fatica a star dietro a tutte le regole, a sopportare questo periodo, mentre dall'altra parte sappiamo fare un po' più i conti con la situazione che ogni giorno ci si presenta davanti".

Nel ripercorrere il tratto impervio di strada percorso nel 2020 non si può però non prendere in considerazione il fatto che un giovane, arrivato alla carica di sindaco senza particolari esperienze amministrative, in una situazione (il terremoto giudiziario di fine 2017 le cui scosse di assestamento continuano, ndr.) di riassetto se non di ricostruzione e che pure delinea un suo programma di medio e lungo termine, si ritrova da un giorno all'altro nella situazione di un pauroso incidente, di una sciagura che non coinvolge solo lui ma una collettività che gli è affidata. Ed è allora importante capire e sapere come l'ha vissuta anche come persona.

"Beh, certo non dimentico quelle settimane in cui non capivamo le modalità di trasmissi-

sione del virus, ci faceva paura tutto. Ho passato settimane ad essere catalizzatore di panico essendo chiamato a trasmettere tranquillità, come la gran parte dei miei colleghi, anche quando le risposte non le avevi. Cercavo di sentire anche gran parte delle persone colpite che allora erano solo quelle molto gravi e non è stato facile condividere storie strazianti. Nella prima fase sono riuscito a sentire tutti i parenti delle vittime, e questo è stato apprezzato ma anche, in qualche caso, come rappresentante delle istituzioni mi sono sentito addossare tutte le colpe. Ci sono stati momenti molto dolorosi anche sul piano personale e molto forti nel rendermi conto di rappresentare, da solo, una città ferita. Ma erano anche momenti in cui alcuni anticorpi si vivevano nella nostra comunità. Ne è prova il numero di volontari che si sono offerti spontaneamente, espressione di quello spirito molto seregnesse, brianzolo, del 'fare', inventandosi soluzioni per le mascherine, per la consegna della spesa o dei farmaci a chi ne aveva bisogno.

La solitudine del primo periodo ed il ruolo dei social. Le conseguenze sul piano amministrativo e le risposte messe in campo. Le prospettive e le difficoltà che bussano alle porte. La sfida della coesione sociale e i percorsi di comunità civile da costruire.

Quindi da una parte una grande solitudine e dall'altra i segni di una comunità che rispondeva 'ci sono' nel momento peggiore."

Lo sguardo a questo punto non può che spostarsi al futuro con l'interrogativo se il momento più difficile arriva adesso.

"C'è una parte di difficoltà rispetto ad aspetti economici ma ancora prima sociali e mi sento di dire anche psicologici, che stiamo sottovalutando, e che è invece molto grave. Ci aspetta un periodo molto difficile di cui non ci rendiamo forse ancora conto. Ci sono situazioni di fragilità sempre più diffuse che non hanno reti a cui riferirsi. Ed è lì che dovremo fare il massimo sforzo, non solo nell'essere presenti, non solo come amministrazione ma anche come società civile."

Ed entra in gioco la capacità di mantenere quella coesione sociale che sola può far fronte al bisogno inevitabilmente destinato a crescere di qui a breve.

"Indubbiamente va rafforzata la struttura comunale in termini di risorse umane, perché ripeto spesso estremizzando che più che di soldi abbiamo bisogno di poter fare assunzioni di personale, anche per dare risposte più immediate e concrete. Ma il punto è che il patto pubblico-privato a tutti i livelli non può più essere un tema da bei convegni del sabato mattina. La domanda di servizi aumenterà in maniera esponenziale e le risorse del pubblico, non solo in termini economici, non sono illimitate. E quindi giocoforza dobbiamo estendere le reti, rendendo anche più

facile l'incontro con il mondo delle imprese da parte di chi si occupa di sociale, e su questo il Comune può essere facilitatore anche per la visione a 360° che può avere."

Volutamente ho tralasciato di dar conto delle realizzazioni a cui il sindaco tiene e che nella conversazione ha richiamato seppure in un contesto più ampio e di prospettiva (dall'ex clinica alla stazione Fs alla metro-tramvia, sino a Seregno 2030, per fare degli esempi) ma la situazione che abbiamo affrontato, e con la quale dobbiamo e dovremo ancora misurarci, esige un di più di ragionamento e di consapevolezza.

"Torno a dire che la realtà è quella che ci è data da vivere ma una buona parte di essa è anche quel che noi decidiamo di fare in una situazione straordinaria, con scelte straordinarie. E su questo come città dobbiamo fare uno sforzo ulteriore di allargare lo sguardo, di costruire alleanze. Per farlo però dobbiamo partire da percorsi di comunità civile da costruire insieme. Dobbiamo avere tutti la consapevolezza che la ricostruzione non ci verrà data per grazia ricevuta o piovierà dal cielo, ma dovrà essere stimolata dal basso. Una persona mi ha detto qualche tempo fa che per coltivare i sogni bisogna aver voglia di zappare. Ecco questo è un tempo in cui serve sia zappare sia sognare".

Luigi Losa

Statistiche/I dati dei sacramenti negli ultimi cinque anni nelle parrocchie cittadine

Boom di decessi e funerali ma la pandemia pesa anche su nascite e battesimi: matrimoni in picchiata

La comunità pastorale san Giovanni Paolo II ha reso noto le statistiche dei sacramenti celebrati negli ultimi cinque anni, nelle sei parrocchie della città.

I numeri sono eloquenti e confermano il trend in diminuzione di battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni.

L'unico dato sempre in aumento è quello dei funerali. Specie nell'ultimo anno in cui sono aumentati di 80 unità, pari al 18,4 per cento. La tabella che riportiamo a lato è molto chiara, esplicita ed interpretabile da tutti, ma necessita di un commento.

Al riguardo abbiamo chiesto un commento a monsignor **Bruno Molinari**, responsabile della comunità pastorale. Il numero che balza maggiormente agli occhi è quello dei funerali: 513 contro i 579 registrati allo stato civile comunale.

“Le liturgie di suffragio hanno avuto un notevole incremento rispetto al 2019 - ha risposto - effetto senza dubbio della pandemia che ha iniziato a diffondersi dallo scorso febbraio. E dalla tabella coi dati forniti dallo stato civile comunale i decessi sono addirittura di più (579). Le 66 salme che non hanno ricevuto la benedizione cristiana possono essere spiegate in due modi: o i familiari erano essi stessi in quarantena e quindi le bare sono state portate direttamente alla sepoltura, oppure i defunti appartenevano ad un'altra religione. Credo altresì che siano rari i casi di situazioni di salme che non hanno accettato il rito cristiano-cattolico perché atei”.

STATISTICHE SACRAMENTI A SEREGNO DAL 2015 AL 2020

ANNO	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Battesimi	287	283	257	246	246	166
Prime comunioni	397	353	378	394	345	318
Cresime	364	357	559	359	379	324
Cresime adulti	21	12	12	13	7	9
Matrimoni	82	67	48	41	27	19
Funerali	394	358	391	433	433	513

NATI E DECESSI ULTIMO QUINQUENNIO

Dati al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	NATI	MORTI	ANNO	NATI	MORTI
2015	410	440	2018	374	486
2016	379	341	2019	396	470
2017	341	412	2020	293	579

Dei 579 decessi, i familiari che hanno chiesto la cremazione per i loro cari sono stati 209. “La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti - ha continuato il prevosto - tuttavia la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana. Da quando è venuto meno il pensiero che era una trasgressione alle norme della Chiesa, fatta in spregio alla fede cattolica, l'incremento c'è stato. Ma per molti è anche un fattore economico, rispetto alla sepoltura normale. In questo periodo in cui continua ad imperversare la pandemia alcune situazioni sono dovute all'emergenza sanitaria. E anche i decessi passati direttamente dall'ospedale alla cremazione”.

Sensibile anche il calo dei battesimi, dai 287 del 2015 ai 166 dell'ultimo anno. “Sono diminuiti di circa il 30 per cento, sia per le nascite in decremento da 410

(2015) a 293 dell'anno alle spalle, ma anche per il fatto che molti dei nati sono venuti alla luce in famiglie non cristiane, come quelle dei mussulmani che sono quelle che hanno il maggior numero di figli, degli atei o altri credo. Nelle famiglie cristiane, negli ultimi anni, poi c'è la tendenza a rimandare il battesimo, spesso anche per noncuranza. Abbiamo riscontrato anche da diversi anni che le famiglie per molti bambini prima di ricevere la prima comunione chiedono di battezzarli. Nell'anno appena trascorso inoltre sono parecchie le famiglie che hanno rimandato il battesimo dei loro piccoli sia per paura della pandemia, ma anche per l'impossibilità di poterlo festeggiare con i parenti”.

In picchiata il numero dei matrimoni religiosi: 19 contro gli 82 del 2015. Nel corso del 2020 i matrimoni in città sono stati complessivamente 62 di cui 43 civili. “E' un altro dato sconcertante da un certo punto di vista, mentre se ben esami-

nato - ha replicato don Bruno - dice che stiamo passando da un cristianesimo di tradizione a un cristianesimo di fede, di convinzione. Al sacramento del matrimonio si accostano solo quanti sono convinti dell'atto coniugale, che comporta anche sacrifici, la fatica durevole che lega la vita. Sempre di più la vita la si gestisce come si vuole senza riferimento al trascendente, a Dio che ci salva dalla precarietà della vita stessa. Un'altra ragione è la precarietà anche dal punto di vista sociale ed economico”. Negli ultimi 15 anni il numero dei matrimoni religiosi è crollato in maniera importante quasi ad azzerarsi, mentre sono in costante crescita quelli civili celebrati anche per seconde nozze, o con uno sposo straniero.

Le cresime infine sono passate da 364 (2015) a 324, così pure le prime comunioni da 397 (2015) a 318; in calo anche le cresime degli adulti da 21 (2015) a 9 dello scorso anno.

Paolo Volonterio

■ **Omelia/Al termine di un anno particolarmente tra**

Il Te Deum di mons. Molinari: “Anche nei momenti più difficili non dimentichiamoci che Dio ci vuole bene”

Durante la messa vigilare dello scorso 31 dicembre celebrata in Basilica S. Giuseppe, nel corso della quale viene tradizionalmente cantato il solenne Te Deum di ringraziamento al Signore per l'anno che si va a concludere, il prevosto don Bruno Molinari ha pronunciato la consueta omelia che, date le circostanze, ha assunto un carattere particolarmente significativo. La pubblichiamo di seguito.

Questa celebrazione ci raduna qui nella nostra splendida Basilica per ringraziare dell'anno che si chiude e per iniziare con rinnovata speranza quello nuovo.

La prima lettura, dal libro dei Numeri, mi fatto pensare a tre numeri nei quali è racchiuso il dramma del 2020: nella sola nostra parrocchia di San Giuseppe quest'anno abbiamo avuto 202 Funerali, 80 Battesimi, 5 Matrimoni!... E' una situazione che ci fa molto riflettere...

E tuttavia la Parola di Dio ci offre alcuni criteri da mettere in campo per un giudizio cristiano su quello che abbiamo vissuto e su quello che vivremo.

Il primo criterio è questo: Dio ci vuole bene, ci benedice.

Forse è una cosa che diamo per scontata o che talvolta - provati dal dubbio - facciamo addirittura fatica a credere.

Allora fa bene la prima lettura a ricordarci: “Dio vi benedice, vi custodisce, vi fa grazia, vi dà pace”.

Anche nei momenti difficili il Signore resta Colui che ci ama, a Lui possiamo guardare con fede per avere sostegno e inco-



Mons. Bruno Molinari

raggiamento; Lui ci accompagna sempre.

Con questo criterio di lettura dobbiamo guardare all'anno gravoso e sofferto che si conclude oggi, cancellando decisamente il sospetto che Dio abbia voluto qualche cosa di male per noi, che il dolore che abbiamo attraversato abbia avuto origine da Lui, che Lui abbia voluto mandare un flagello e un castigo che pure per tanti motivi l'umanità potrebbe anche meritare. Ce lo ricorda l'antico e sempre valido catechismo che abbiamo imparato a memoria da ragazzi: “Dio non può fare il male perché non può volerlo, essendo bontà infinita” piuttosto la sua Provvidenza può ricavare un bene anche dal male.

Ce lo insegna anche Manzoni nel toccante cap. 8° dei “Promessi Sposi”: “Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e maggiore”.

Guardiamo allora all'anno trascorso per indagare comunque i segni del suo amore per noi, per rintracciare anche nella

sofferenza la benevolenza certa del Signore.

Il secondo criterio è questo: Dio ha un disegno.

È un disegno bello e positivo che riguarda tutti gli uomini, nessuno escluso. E' un disegno non sempre immediatamente intelligibile, ma noi siamo chiamati a credere e ad agire dentro questo piano del Signore, a contribuire alla sua realizzazione con la piccola o grande responsabilità che ognuno di noi ha nella famiglia, nella professione, nella comunità.

Noi dobbiamo cercare i segni di questa trama che Dio va disegnando per noi giorno dopo giorno, andando oltre le incongruenze e le difficoltà che spesso si presentano e ci preoccupano.

Questi segni sono gesti di un amore paziente che assomiglia a quello di Dio, sono atti di carità gratuita che contribuiscono a edificare una convivenza buona, sono impegni costanti e generosi di uomini e donne che testimoniano il Vangelo senza mettersi in mostra, sono persone, associazioni e istituzioni che si dedicano all'aiuto dei malati, degli anziani, dei piccoli e dei poveri.

Tra questi segni vorrei mettere quest'anno la nascente “Casa della Carità” di Seregno per la quale ringrazio anzitutto la Congregazione delle Suore di S. Vincenzo che ha messo a disposizione lo stabile dove si sta realizzando la “Casa”, sia le persone e le associazioni che hanno creduto e lavorato a questo progetto. Sarà un bel segno la disponibilità di volontari e di aiuti concreti per servire i poveri, dei quali il Vangelo dice “li avrete sempre fra voi”.

Il terzo criterio del nostro giudizio cristiano sul tempo vissuto e da vivere è racchiuso in un nome: “gli fu messo nome Gesù”.

Su questo ci fanno riflettere sia il Vangelo, sia la lettera ai Filippesi.

Noi a quest'anno 2020 abbiamo dato tutti i possibili nomi funesti: lo abbiamo definito triste, calamitoso, sfortunato. Ma come cristiani possiamo e dobbiamo porre il nome di Gesù sopra a tutto quello che avviene nella nostra vita. Gesù significa “Dio salva”. E' il nome che sta al di sopra di ogni altro nome - dice S. Paolo - perché ciascuno pieghi il ginocchio e proclami “Gesù Cristo è Signore!”.

Dunque sappiamo vedere il nome e il volto di Gesù in ogni circostanza, anche in quelle più disagiate. E allora ci accorgeremo che comunque Dio salva attraverso la parola e l'opera di Gesù.

Riassumendo e concludendo, il nostro “Te Deum” questa sera è per riconoscere e ringraziare Dio + che ci vuole bene + che ha un disegno su tutti noi + che ci ha dato Gesù come garanzia del suo progetto di bene.

Facciamo come Maria che custodiva e meditava tutto nel suo cuore.

Facciamo come i pastori che con stupore se ne tornarono a casa loro glorificando e lodando Dio.

Per l'anno che inizia invochiamo su di noi la sapienza del cuore che ci fa guardare alle persone e agli avvenimenti con uno sguardo alto e largo, quello di Dio. Così sia.

Don Bruno Molinari

Intervista/Irene Mongiardino, ostetrica, racconta come si nasce al tempo del Covid “Ho partorito il mio secondo figlio in solitudine ma tra la paura e l'amore, vince sempre l'amore”

Irene Mongiardino ha 35 anni, è un'ostetrica, e grazie al suo lavoro ha imparato a conoscere la meraviglia della vita che nasce e la sua forza.

Originaria di Torino, dove si è laureata nell'ottobre del 2008, è diventata una “lavoratrice lombarda” poco dopo, nel 2009 ed ora risiede in città.

“Una grande ostetrica brianzola mi ha voluto a lavorare con sé, mi ha insegnato tutto ciò che sapeva, con una gratuità che mai scorderò: con lei sono diventata davvero un'ostetrica. Allora ho aperto la partita Iva e mi sono buttata nella libera professione. Lavoravo in un consultorio accreditato nella zona Isola di Milano oltre che con un'associazione molto nota. Ho lavorato tantissimo e ho accompagnato per quasi due anni tante mamme e i loro bambini.

Poi sono seguite diverse esperienze grazie a contratti ospedalieri – al San Giuseppe di Milano, al San Raffaele, al San Gerardo a Monza e infine al pronto soccorso ostetrico del Buzzi, di nuovo a Milano. Questa per me è stata un'esperienza fondamentale, assolutamente devastante ma allo stesso tempo meravigliosa, mi ha dato tanto.

Attualmente mi occupo di consulenze private, seguendo le mamme prima e dopo il parto, e continuo il mio lavoro sul territorio attraverso la collaborazione con i consultori.

Oltre a insegnare le pratiche di regolazione naturale della fertilità, la cosa che mi dà più soddisfazione tra i miei impegni sono i percorsi di af-



La nascita di un bimbo in un reparto di ostetricia

fettività che tengo per le classi di quinta elementare, alla scuola San Giuseppe di Meda, alla Frassati di Seveso e anche qui a Seregno, presso l'Istituto Candia. Diventare un punto di riferimento per le insegnati, i bambini e i loro genitori, impegnati da una parte a spiegare e dall'altra a capire come si nasce, è un'appiglio importante soprattutto in questo momento di stravolgimento, perché i bambini sanno sempre accogliere tutto con uno stupore e una purezza che ho imparato a fare miei”.

Vive il suo lavoro con grande passione, come la possibilità di avere il privilegio più grande, essere testimone diretta di come ognuno di noi sia una meraviglia.

“In questo periodo di pandemia, la mia visione è stata più positiva verso la vita perché anche grazie alla mia professione ho il diretto contatto con la sua potenza, la sua forza. Per me la consapevolezza

che ‘siamo una meraviglia’ è un'esperienza quotidiana, che nasce anche dalla mia personale visione delle cose: per me il concepimento è un evento straordinario, che con la sua incredibilità è all'origine della vita. Mi fa capire ogni volta che siamo unici”.

Durante il primo lockdown, Irene è anche diventata mamma per la seconda volta.

“Il mio secondo figlio è nato in una bella mattina di primavera, e per quanto sia stata un'esperienza ‘fuori dal comune’, mi ha dato moltissima gioia, mi ha cambiato nuovamente la vita, come del resto era successo con il mio primo bimbo: mi fa sperimentare ogni giorno che per amore una mamma dà proprio tutto di sé.

Certamente è stato angosciante attraversare una Milano praticamente deserta per raggiungere l'ospedale, per le strade spopolate c'eravamo solo noi. Però ho avuto la fortuna di partorire tra amici,

al Buzzi di Milano, in un ambiente per me familiare, dove fino a non molto tempo fa ero io ad accogliere le donne in procinto di partorire, per accompagnarle fino alla porta della sala parto, dove le affidavo ai miei colleghi. In quel momento mi sono ritrovata ad essere io quella che veniva accolta, ma di fatto ero da sola.

Marito, parenti, non c'era nessuno di loro con me mentre partorivo, e comprendo molto bene come tante mamme che hanno dato alla luce i loro figli nelle mie stesse condizioni si siano davvero sentite sole, in un momento importantissimo della loro vita. Io almeno avevo attorno visi amici, ma condividere la mia gioia di quel momento in maniera ‘normale’, più fisica, anche solo con un abbraccio, era ovviamente impossibile. Per me, per il mio carattere, è stato davvero difficile non avere un vero contatto. Poi però la gioia ha prevalso”.



Irene Mongiardino, 35 anni, ostetrica seregnesa

Questo però non ha impedito ad Irene e alla sua sensibilità di vedere e analizzare quello che la pandemia stava provocando.

“Il primo lockdown ha rappresentato una fase devastante, ognuno ha avuto la sua fatica da vivere. La sofferenza si è diffusa soprattutto a livello psicologico, indubbiamente. E la prima evidenza – anche se non ho dati statistici che me lo possano confermare – è stato un calo delle nascite all’inizio di questo primo lockdown, tra febbraio e marzo, e un’aumento delle gravidanze interrotte in maniera spontanea: mi viene naturale chiedermi quanto ha giocato la situazione di emergenza sanitaria su queste mamme che hanno perso i loro bambini. Ma sicuramente vedremo di nuovo aumentare le nascite, probabilmente un po’ anche grazie al lockdown”.

Una situazione che sembra doverci accompagnare ancora per un po’, quella dell’emergen-

za, e che ha portato Irene a riflettere su come alcune pratiche della sua professione siano rivelatrici delle vere necessità dell’uomo.

“Una delle cose su cui insisto sempre moltissimo con le neo-mamme è il contatto, l’importanza e la potenza del tocco. La nostra pelle infatti ha una memoria tattile, che è fondamentale quando il neonato deve cominciare a conoscere innanzitutto la sua mamma e il suo papà. Questo mi ha fatto pensare che la cosa per cui adesso tutti stiamo soffrendo di più è questa: la mancanza del contatto. Niente abbracci, carezze e baci, non solo per i bambini ma anche per noi, adulti, sono all’origine di quel dolore che spesso mi sembra di veder espressa negli occhi, dietro le mascherine. Forse dovremmo farci un po’ di coraggio, non avere paura e ricordarci che, tra la paura e l’amore, vince sempre l’amore”.

Elisa Pontiggia

Insegna metodi naturali di regolazione della fertilità e tiene corsi sull’affettività nelle scuole. La pandemia ha fatto calare le nascite e forse influito anche su interruzioni spontanee di gravidanze ma il desiderio di maternità risulterà alla fine più forte del virus.

■ Negli ospedali di Desio e Monza Il primo seregnesa del 2021 è Janis l’ultima nata del 2020 è Ginevra



Il primo nato del 2021: Janis Abdellah

A cavallo di un anno, il 2020, contrassegnato da un’escalation di decessi (articolo a pagina 10) e il 2021 che pur in attenuazione ha visto nuovi lutti anche in città per via della pandemia, ci sono state le due giornate del 31 dicembre e dell’1 gennaio a portare felicità in altrettante famiglie e più in generale a dare fiducia e speranza a tutta la comunità seregnesa. Ogni nuova vita che si affaccia al mondo è infatti un evento di grande positività e così è stato con la nascita di **Ginevra**, che è venuta alla luce alle 22,55 della notte di San Silvestro all’ospedale San Gerardo di Monza con una quindicina di giorni di anticipo rispetto alle previsioni. Due chili e novecento grammi per 47 centimetri, è la prima figlia dei seregnesi **Grazia Matera**, 30 anni, assistente alla vendita in un supermercato, e **Omar Perego**, 36enne che lavora alla Candy di Brugherio. «È stata inaspettata anche la gravidanza, per quanto fosse in preventivo - raccontano, emozionati, i due neogenitori -. Ginevra è appena arrivata ed è già la principessa di casa: iniziamo l’anno nuovo con questa grande bellezza». Alla famiglia abbiamo dedicato la copertina del nostro mensile con la foto tratta dal sito del bisettimanale ‘il Cittadino’.

Il primo nato seregnesa del nuovo anno è stato **Janis Abdellah** che è venuto alla luce alle 17,06 del primo gennaio all’ospedale di Desio. La mamma è **Maskiny Fatima**, ha 34 anni e insieme al papà **Sekkouri Abdellah** vivono a Seregno: sono originari del Marocco. Per loro si tratta del terzo figlio.

Anche in questo caso la foto del neonato con l’ostetrica e la mamma è sempre tratta dalla versione online dello storico giornale di Monza e Brianza

Testimonianza/Levdokiia Marfiuk della Scuola di italiano per stranieri

“Mi sono ammalata di Covid e sono guarita: ma ora so come amare questo mondo, qualunque esso sia”

Pubblichiamo di seguito una testimonianza di Levdokiia Marfiuk della Scuola di italiano per stranieri e che fa parte del volume di cui si parla più diffusamente a pagina 43.

Nessuno si aspettava che questa infelicità irrompesse nel vortice delle nostre vite. Quando è arrivato questo virus io, come molte altre persone, non ci credevo. Ci sono state molte voci su questo virus, che non esiste alcun virus, che è tutta una bugia per far paura alla gente. Eravamo in casa e l'aria era un po' ripulita dai gas di scarico delle nostre auto. Ma quando gli anziani hanno iniziato a morire, si vociferava che questo virus fosse stato creato per ridurre la popolazione. Noi umani abbiamo questa proprietà: finché non vediamo non crediamo che faccia male.

Mi sono ammalata di una malattia chiamata Covid-19. Mi hanno ricoverato in ospedale a Monza. Grazie a Dio la mia malattia era lieve, ma ci sono stati tre giorni di crisi; ho avuto forti mal di testa, non riuscivo a mangiare; i muscoli e le ossa dolevano, avevo una tosse secca e molto forte, la gola mi faceva così male che sembrava come se una forza invisibile mi avesse afferrato e volesse strangolarmi.

Ma quello che mi ha colpito di più è stato l'atteggiamento del personale medico nei nostri confronti, di noi pazienti con questo virus mortale e altamente contagioso. Si sono presi cura di noi, probabilmente più di noi stessi.

Un giorno avevo un forte dolore agli occhi: erano come incollati. Una giovane infermiera venne da me e mi abbracciò come un bambino minuscolo lavandomi gli occhi. Ricordo solo di averle detto che non potevo aprirli dal dolore. Lei mi ha rassicurato dicendo che erano solo rossi e che presto tutto sarebbe passato.

Ho 53 anni ma in quel momento mi sono sentita una bambina indifesa tra le braccia di questa infermiera. Mi ha abbracciato come una madre abbraccia il suo bambino quando vuole calmarlo. Sento ancora questa sensazione incredibile, anche se sono passati più di due mesi. Quando ricordo o parlo di questa cosa i miei occhi si bagnano e le lacrime mi scendono lungo le guance. Quella infermiera, senza saperlo, ha curato la mia anima che pure soffriva. Mi dispiace di non aver visto la faccia di quella sorella; vorrei ringraziarla dal profondo del cuore per la sua anima pura e gentile. Solo un'anima buona poteva non spaventarsi e abbracciare un malato di una malattia che ha già ucciso tante persone.

Dopo essere stata dimessa dall'ospedale ho continuato il trattamento a casa. Stando in isolamento spesso guardavo fuori dalla finestra dietro la quale vedevo un'altra vita. Ho avuto molto tempo per pensare, per realizzare l'essenza della nostra vita: ho trovato il senso della mia vita. Quando finalmente ho avuto due tamponi negativi ho deciso di andare a Milano. Volevo vedere le persone che passeggiavano per la città tranquillamente, senza problemi, durante il fine settimana. La cosa

che mi ha sorpreso quando sono scesa dalla metropolitana vicino al Duomo è che non mi interessavano più i negozi come le loro vetrine piene di cose ricche e belle.

Rivolgendomi al Duomo era come se lo vedessi per la prima volta, con tutte le sue sculture. Ho visto tutta l'incredibile bellezza del duro lavoro che va avanti da secoli e che ora noi possiamo ammirare. Non avevo notato prima questa bellezza mozzafiato anche se ero stata in questa zona molte volte. Siamo così occupati dal nostro lavoro che non ci accorgiamo che intorno a noi c'è un paradiso terrestre: questa è la nostra natura.

Il mio mondo interiore è cambiato: ho iniziato a prestare attenzione a quelle cose a cui prima non ero interessata; il vortice delle vicende della vita ci trascina sempre più in profondità. Non avevo mai pensato a come viviamo; tutti i pensieri sono concentrati sul guadagno: non volevo perdere tempo. Ma il tempo è la nostra vita, è il percorso che seguiamo. Dico sempre: tutto ciò che avviene, avviene per il meglio. Per quanto banale possa sembrare, è vero.

Questa malattia che ho superato è stata un grande shock per me, come per coloro che hanno perso i propri cari con un duro colpo. Ma questo shock che ho ricevuto ha curato la mia percezione interiore di questo mondo. Ora questo mondo in cui viviamo è diventato diverso per me. Io lo guardo con occhi diversi. Ora so come amare questo mondo, qualunque esso sia.

**I NEGOZI DEGLI SPORTIVI
PER TUTTA LA FAMIGLIA**
LISSONE – SIRTORI



www.df-sportspecialist.it

■ **Riflessione/Celebrazioni liturgiche e momenti comunitari messi alla prova dalla pandemia**

Dopo sessant'anni l'"Inter mirifica" può essere ancora una bussola su come vivere la fede online

L'emergenza sanitaria ci ha costretti, nostro malgrado, a familiarizzare con concetti e parole del tutto nuovi, come smart working o Didattica a distanza (Dad).

Sono esperienze che, con ottima approssimazione, potremmo riassumere sotto la categoria "attività da casa propria".

Quindi, abbiamo imparato a lavorare da casa, interagendo con i colleghi in riunioni in teleconferenza. I ragazzi hanno imparato a vivere in una classe virtuale, tutti collegati davanti ad un monitor. Sono esperienze cominciate spesso all'insegna di una buona dose di approssimazione e di tanta buona volontà, ma sorrette per un periodo dall'entusiasmo di riuscire a gestire una situazione nuova e un po' avveniristica (ma anche animate dall'orgoglio di voler andare avanti malgrado tutto) ed ora portate avanti stringendo i denti e confidando in tempi migliori.

Queste metodologie abbiamo fatto di tutto per esportarle anche ad altri ambiti della vita: squadre sportive si sono allenate insieme in videoconferenza, gruppi culturali hanno programmato insieme e svolto attività in videoconferenza, associazioni di volontariato sociale hanno condotto riunioni organizzative in videoconferenza. Persino le riunioni di svago con amici e familiari abbiamo provato a farle a distanza. Anche i gruppi di catechesi ce la mettono tutta per andare avanti con le stesse modalità. Qualche volta ritrovarsi a distanza è stato efficace, in molte altre situazioni è stato soprattutto un modo per dirsi appartenenti

ad un gruppo, ad un'esperienza. Un modo per tenere la fiamma accesa in attesa di tempi migliori. Se questa modalità mutuata dalle esperienze dello smart working e della Didattica a distanza funziona abbastanza per gruppi di piccole dimensioni e molto motivati a tenere viva la propria identità di gruppo, decisamente non poteva e non può essere applicata ad una più generale esperienza comunitaria.

Il modello della teleconferenza, anche solo per i numeri, con le funzioni liturgiche non funziona. E da marzo, quando la celebrazione pubblica è stata sospesa per il Covid (ed anche dopo, perché molti hanno, legittimamente, qualche esitazione a partecipare a liturgie nelle chiese piene), un salto in avanti si è dovuto fare. In particolare le parrocchie di Santa Valeria e di Sant'Ambrogio hanno sviluppato un canale YouTube da cui diffondono, con discreti riscontri, le funzioni che si svolgono in Chiesa ma anche altri contenuti.

E' una strada, quest'ultima, per certi versi obbligata (per un po' ancora, verosimilmente, avremo a che fare con le regole di distanziamento sociale) e per certi versi da vivere con slancio, magari a partire dall'esortazione che già era nei documenti del Concilio Vaticano II, in particolare nel decreto Inter Mirifica: "si promuovano poi con impegno le trasmissioni cattoliche, mediante le quali gli uditori e gli spettatori vengono orientati a partecipare alla vita della Chiesa e ad assimilare le verità religiose. Là dove la cosa risulti conveniente, si creino sollecitamente anche emittenti cattoliche e si procuri che le loro trasmissioni

si raccomandino per qualità ed efficacia". L'esortazione era maturata in circostanze molto diverse dalle attuali: la televisione era un solo canale nazionale, la radio qualche canale in più. Oggi, invece, sul web c'è spazio per tutti. Ogni domenica, ma anche ogni giorno feriale, è possibile seguire funzioni trasmesse da chiese e santuari sparsi un po' dovunque.

Ma proprio questa relativa facilità di essere su Internet con la propria esperienza locale, in quello che è un apparente sovraccarico di contenuti, rappresenta una grande opportunità di testimonianza.

A vari livelli, le reti sociali di internet stanno dando una significativa mano a tenere vivo lo spirito di appartenenza: questo può, e forse deve, valere anche per le nostre comunità. Non possiamo ritrovarci tutte le volte che vorremmo, possiamo avere un punto comune a cui puntare e riconoscerci. Ecco perché le liturgie trasmesse dalle nostre chiese, e magari qualche catechesi o momento di preghiera, possono essere una risorsa: per ricordarci che c'è un mondo a cui apparteniamo e che continua ad operare, pronto a ripartire quando le circostanze lo consentiranno.

Questa aspirazione non è nuova. La messa di papa Francesco da Santa Marta ha indubbiamente un valore testimoniale di un certo tipo. Ma, storicamente, le comunità – quando ne hanno avuto gli strumenti – hanno sempre cercato di diffondere con i propri mass-media liturgie espressioni del territorio (ricorderanno i lettori meno giovani la messa della Basilica San Giuseppe proposta sulle onde di Radio-Seregno e, in tempi più recenti,

le radio parrocchiali direttamente collegate con gli impianti audio della chiesa).

A queste modalità, ovviamente si collegano i pro ed i contro che decenni di messe televisive hanno permesso di comprendere con chiarezza. Il pro, evidentemente, è offrire un servizio a chi non può recarsi in Chiesa (e, per ragioni di pandemia, siamo stati praticamente tutti per lungo periodo e siamo in tanti anche adesso). Il contro è quello di fornire un'alternativa comoda a chi non ha voglia di fare il piccolo sforzo di recarsi in Chiesa. Quest'ultimo aspetto è obiettivamente esistente ed oggetto di elevata attenzione: nei momenti di lockdown frequente è stato il monito di seguire le messe in diretta e non in differita, come segno ideale di partecipazione alla dimensione comunitaria, così come è stato raccomandato di seguire la liturgia con un abbigliamento ed un atteggiamento esteriore che sottolineasse l'importanza del momento.

C'è, oggi, un aspetto ulteriore da ragionare e valorizzare: la presenza in rete (in diretta o differita, sotto questo aspetto è secondario) delle funzioni e delle catechesi celebrate nella propria chiesa parrocchiale può essere, per tutti, un punto di riferimento, una modalità per seguire le vicende della comunità, per non perdere il filo del discorso. In attesa di poter ordinariamente tornare alla vita di sempre.

Ecco, quindi, che l'esortazione della Inter Mirifica è, dopo quasi sessant'anni, ancora un buon riferimento su cui riflettere, per rilanciare iniziative pastorali ai tempi del Covid.

Sergio Lambrugo

■ Appuntamento/Domenica 31 gennaio la consueta Festa della famiglia in diocesi “Famiglia nel covid”, l’incrocio di tutte le situazioni di crisi merita più attenzione per seminare speranza

Si avvicina la Festa della famiglia - domenica 31 gennaio - ma che festeggiamento sarà?

Le condizioni in cui ci troviamo per la pandemia rendono difficile organizzare, trovarsi. Ciononostante, la comunità cristiana rilancia la necessità di vivere la festa. Paradossalmente, mai come quest'anno la festa sarà a misura di famiglia, poiché inevitabilmente ogni proposta deve assumere un tono “domestico”.

Prima di pensare a cosa fare, però, proprio la situazione difficile che stiamo vivendo impone una sosta per osservare il contesto in cui si trova la famiglia. I mezzi di comunicazione e le frequenti analisi della vicenda mettono la lente di ingrandimento ora su uno ora sull'altro effetto del Covid: sanitario o economico; il lavoro o la scuola; la salute pubblica e i diritti dei cittadini, ... Del resto, una simile situazione tocca tutti quanti e non lascia indenne alcuna delle dimensioni della vita. Ma chi sta pensando alla famiglia?

Quando ci si ferma ad osservarla, ci si accorge che lì si incrociano quasi tutte le strade e non si possono separare gli effetti della crisi. Qui si sperimenta la trepidazione per la salute dei più fragili, anziani o piccoli; si tocca con mano il peso del lavoro: preoccupante quando non c'è o invadente quando sconfinata negli spazi e nei tempi di casa, intromettendosi nelle relazioni familiari. Nell'aria di casa si respira la tensione per una scuola conti-

nuamente incerta e pochi sembrano tener conto delle fatiche emotive che i ragazzi stanno accumulando nelle costrizioni di questi tempi, senza scuola, sport, vita comune... Si infittisce per tutti il pensiero per il futuro...

Insomma, come spesso avviene, i nodi vengono al pettine in famiglia. A volte tutti insieme e si impongono senza chiedere permesso né concedere dilazione.

Forse meriterebbe un'attenzione in più questa “famiglia nel covid” e le condizioni inedite che vive. Al contrario, spesso sembra che su essa ricadano attese, richieste... e spesso pure pretese.

Famiglia, come fai?

La situazione è occasione

Con un efficace slogan, dal sapore biblico, nella precedente lettera pastorale l'arcivescovo **Mario Delpini** ci aveva guidato a leggere la vita quotidiana con occhi di fede: la situazione è occasione. Kairòs dice con forza il vangelo, nella convinzione che ogni situazione può diventare occasione per il bene. Non lo è di per se stesso: occorre volerlo. Lo sguardo della fede non si limita all'analisi o al giudizio, ma guarda dentro le vicende cercando occasioni di bene, gettando semi di speranza. È la capacità di vedere i segni dei tempi come amava dire papa Giovanni XXIII: “Sappiamo che la visione dei mali [del nostro tempo] deprime talmente gli animi di alcuni al punto che non scorgono altro che tenebre, dalle quali pensano che il mondo sia interamente

avvolto. Noi invece amiamo riaffermare la nostra incrollabile fiducia nel divin Salvatore del genere umano, che non ha affatto abbandonato i mortali da lui redenti. Anzi, seguendo gli ammonimenti di Cristo Signore che ci esorta ad interpretare “i segni dei tempi” (Mt 16,3), fra tanta tenebrosa caligine scorgiamo indizi non pochi che sembrano offrire auspici di un'epoca migliore per la Chiesa e per l'umanità (*Humanae salutis*, discorso indizione del Concilio Vaticano II, 25 dicembre 1961).

Parole di speranza di cui ancora oggi tutti abbiamo bisogno.

Convegno online il 5 febbraio

Il servizio diocesano per la famiglia ha predisposto anche quest'anno del materiale utile alla celebrazione della Festa della famiglia del 31 gennaio dal titolo ‘Vivere alla presenza di Dio il tempo in famiglia’ e della collegata Giornata per la vita del 7 febbraio (vedi a pagina 4). Insieme alle indicazioni per animare la festa compatibilmente con le disposizioni anticovid e al breve sussidio per la preghiera in famiglia figura anche l'annuncio del convegno dello sportello ‘Anania’ che si terrà venerdì 5 febbraio alle 21 su piattaforma (sarà resa nota sul portale della diocesi www.chiesadimilano.it) sul tema ‘Accoglienza in famiglia, lievito di una società multiculturale’.

“Non usciremo uguali”

Similmente papa Francesco ricorda con forza che “da questa pandemia non usciremo uguali, usciremo migliori o peggiori”. Non a caso, né spontaneamente: solo in base alle scelte che facciamo ora. Oggi è il momento in cui gettiamo le basi per il futuro. Occorre andare all'essenziale: cosa stiamo imparando da questa vicenda? Cosa riscopriamo di noi, delle nostre famiglie, nel gusto della Vita e nel rapporto con Dio-Padre? Abbiamo bisogno di seminare la speranza: quello che saremo domani dipende da ciò che decidiamo oggi. Con creatività; con fantasia, che è il frutto tipico dello spirito. Occorre osare, provare, preparare il futuro: come vogliamo vivere le relazioni? Gettiamo semi di amicizia, sogniamo il futuro: per noi e i per i nostri ragazzi... e camminiamo insieme verso quell'orizzonte.

In fondo, per quante limitazioni ci possano mettere, cosa mai potrà impedirci di amare?

‘Patris corde’: il mondo ha bisogno di padri

Iniziamo quest'anno con la forte indicazione del papa che ha invitato a meditare la figura di San Giuseppe. Il dramma della pandemia ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. In un mondo che ha bisogno di padri è chiesto a tutti di collaborare come lui a scrivere anche oggi la storia della salvezza.

Don Francesco Scanziani

■ Papa Francesco/Il messaggio per la Giornata mondiale del Malato dell'11 febbraio Prendersi cura dei più fragili senza ipocrisie ma con un patto di fiducia tra sanitari e pazienti

“Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati” è il titolo del messaggio di papa Francesco in occasione della XXIX Giornata mondiale del Malato, che ricorre il prossimo 11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.

“Una società è tanto più umana – ricorda Francesco – quanto più sa prendersi cura dei fragili” con efficienza animata da amore fraterno. Stare attenti al rischio dell'ipocrisia, a non essere come quelli che “dicono ma non fanno”, secondo le parole del brano evangelico che ispira il tema di questa Giornata, per intraprendere, invece, una relazione personale con i malati fino a farsene carico affinché nessuno si senta escluso e abbandonato, è la meta che il Papa indica nel suo messaggio. In particolare il pensiero del Pontefice va a quanti in tutto il mondo patiscono gli effetti del Coronavirus, specialmente i più poveri.

Una pandemia che “ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate: agli anziani, ai più deboli e vulnerabili – sottolinea – non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. E questo dipende dalle scelte politiche, dall'impegno di chi ha ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario”, ricorda evidenziando anche la generosità di tanti



Papa Francesco

nel portare cure e conforto in questo tempo, “una schiera silenziosa di uomini e donne” che hanno sentito gli altri come prossimi in virtù della “comune appartenenza alla famiglia umana.”

Il Papa evidenzia come la vicinanza sia “un balsamo prezioso” che dà consolazione a chi soffre nella malattia, nella quale tra l'altro si sperimenta “in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio”, perché si vive una condizione di impotenza in quanto la salute non dipende dalle nostre capacità.

“La malattia – afferma ancora – impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio”. Figura emblematica è Giobbe che precipita in uno stato di abbandono, con la moglie e gli amici che non riescono ad accompagnarlo nella sventura e anzi lo accusano, amplificando il suo smarrimento. Ma nella sua fragilità Giobbe fa giungere il suo grido insistente a Dio che alla fine risponde. E gli conferma che la sua sofferenza non è “una

punizione, né un segno di uno stato di lontananza da Lui”, e così dal cuore ferito e risanato di Giobbe sgorga quella dichiarazione “Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto” (42,5).

Una prossimità da vivere, quindi, come espressione di Gesù, Buon Samaritano, che si è fatto vicino a ogni uomo ferito dal peccato. Una vicinanza ai fratelli sofferenti da vivere anche a livello comunitario, esorta il Papa, perché “l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.”

Decisivo per una buona terapia “l'aspetto relazionale” e qui il Papa auspica “un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano, fondato sulla fiducia, mettendo al centro la dignità del malato, tutelando la professionalità degli operatori sanitari e anche intrattenendo un buon rapporto con le famiglie dei pazienti”. Questa relazione con il malato trova una fonte inesauribile nella “carità di Cristo”, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. Il Pontefice conclude il suo messaggio volgendo lo sguardo a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi, affinché “dalla grotta di Lourdes e dagli innumerevoli santuari sparsi nel mondo, sostenga la nostra fede e la nostra speranza e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno.”

Patrizia Dell'Orto

Alle 15 messa al Don Orione, 20,30 rosario

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, giovedì 11 febbraio alle 15 sarà celebrata una santa messa nel santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione (osservando le norme di distanziamento e mascherine). Alle 20,30 ci sarà invece la recita del rosario davanti alla grotta di Lourdes nel giardino dell'istituto delle Madri Canossiane in via Torricelli, ma non si svolgerà, come negli anni scorsi, la fiaccolata con partenza dall'ospedale a motivo delle restrizioni per il covid.

“La Giornata del Malato – sottolinea mons. **Bruno Molinari** – avrà quest'anno una rilevanza particolare considerando la situazione di emergenza sanitaria che perdura ormai da quasi un anno. Sarà un'occasione di preghiera per tutti coloro che hanno attraversato la grande sofferenza legata alla pandemia da Covid.

La riflessione partirà dal tema della giornata ricordandoci che il Signore Gesù ci è maestro anche nell'esperienza della croce e del dolore e che tutti noi siamo resi fratelli dal vivere personalmente la malattia e/o dall'accompagnare familiari, amici e conoscenti che la stanno vivendo”.

P. D.

■ Iniziativa/Coinvolte tutte le realtà della comunità che si occupano di assistenza Costituito il consiglio della Casa della Carità dove si lavora a definire spazi e prime attività

■ Regali e cibo per gli ospiti di via Verdi Aperture anche diurne al piano freddo per festività e zona rossa



Gli ospiti del piano freddo a cena

Le limitazioni imposte dalle normativa anti covid impediscono quest'anno la presenza di volontari (che già era stata interrotta all'esplosione della pandemia) a sostegno del piano freddo. Ad assistere gli ospiti il cui numero è stato forzatamente ridotto ad una decina al massimo, ci sono educatori e custodi notturni del Consorzio Comunità Brianza i quali hanno garantito anche l'apertura diurna degli spazi dell'opera Don Orione di via Verdi che ospitano i senza dimora durante le festività natalizie e di fine anno così come almeno in queste domeniche. La decisione è stata presa anche in considerazione dei vincoli imposti dalla 'zona rossa' in cui è inserita anche Seregno. A sostenere l'onere economico del piano freddo anche quest'anno concorrono l'amministrazione comunale con un contributo di 30mila euro unitamente alla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e alla Fondazione Ronzoni Villa con altri finanziamenti.

Durante il periodo natalizio non sono state poche le manifestazioni di vicinanza e di generosità nei confronti degli ospiti del piano freddo. L'abituale festa degli auguri è stata sostituita da un incontro web la sera del 21 dicembre ma in via Verdi sono poi arrivati i volontari della Croce Rossa la vigilia di Natale. Il pranzo di Natale è stato donato dal Comune in accordo con il Lions Club Seregno Brianza mentre altri pasti sono stati donati tramite Caritas da Seregno Soccorso che li aveva ricevuti dalla società di catering 'La Trave'.

La Casa della Carità di Seregno ha costituito nella serata dell'altro ieri, venerdì 22, il suo consiglio sotto la guida di mons. **Bruno Molinari** in quanto prevosto parroco della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II cui fa capo l'iniziativa.

A farne parte sono stati chiamati, in quanto gruppo che ha sin qui portato avanti il progetto, i responsabili del Centro di Ascolto Caritas (**Davide Massaro**), della Caritas della comunità pastorale (**Gabriele Moretto**), della Scuola di italiano per stranieri (**Laura Borgonovo**), il referente del Piano freddo per i senza dimora (**Luigi Losa**), don **Fabio Sgaria** in rappresentanza della Diaconia e responsabile formazione volontari, oltre a **Gianantonio Chinellato** responsabile della progettazione e degli interventi di adeguamento della struttura, **Agostino Silva** responsabile sanitario e **Piermario Silva** economo della Casa della Carità.

Inoltre del consiglio fanno parte i rappresentanti delle realtà che fanno capo alla Casa della Carità in quanto vi operano, hanno sede, sono impegnati e coinvolti in attività caritative e di assistenza: associazione Carla Crippa, Banco "Madre Teresa", congregazione Figlie della Carità, Conferenza San Vincenzo, Centro di Aiuto alla Vita, Pastorale giovanile cittadina, Solidarietà, Unitalsi, Volontari Don

Orione.

Infine sono stati invitati a far parte del consiglio anche i rappresentanti di Caritas Decanato di Seregno-Seveso, Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Seregno e Fondazione Ronzoni Villa.

Il consiglio, riunitosi online, avrà il compito di indirizzo e gestione della Casa della Carità che sta muovendo i suoi primi passi nello stabile dell'istituto Pozzi di via Alfieri 8, ceduto in comodato gratuito alla parrocchia San Giuseppe dalla congregazione delle Figlie della Carità.

Contributi

Per affrontare alcuni interventi di adattamento della struttura ai 'servizi' che la Casa della Carità intende attivare al più presto (compatibilmente con le limitazioni imposte dalla pandemia) come ad esempio l'emporio della solidarietà con relativo magazzino alimenti e prodotti igienici e di uso domestico, le docce per i senza dimora, le aule per la scuola di italiano per stranieri, così come per la gestione ordinaria sono e saranno necessari adeguati fondi e finanziamenti.

Non senza sorpresa la generosità dei seregnesi nei confronti della Casa della Carità si è già manifestata in modo tangibile: per la 'Carità di Avvento' finalizzata a tale scopo in tutte le parrocchie sono stati raccolti complessivamente 16.432 euro.

Dal canto suo il Fondo istituito presso la Fonda-



La Casa della Carità di via Alfieri

zione della Comunità di Monza e Brianza (per informazioni e donazioni: www.fondazionemonzabrianza.org/news/la-casa-della-carita-di-seregno. IBAN di "Casa della Carità di Seregno" IT 80 X08440 33840 000000295165) ha raggiunto la cifra di 24.873 euro alla data di lunedì. Alla comunità pastorale nella persona di don Bruno sono affluite ulteriori donazioni per oltre 20mila euro mentre la Fondazione Ronzoni Villa tra i contributi erogati ogni fine anno ad associazioni e realtà caritative ha destinato alla Casa della Carità 6 mila euro. Infine l'amministrazione comunale ha garantito un importante finanziamento per la realizzazione dell'emporio solidale.

Incontro volontari

Dopo il primo incontro del 10 dicembre scorso con i volontari di tutte le realtà cittadine impegnate direttamente e/o collegate alla Casa della Carità, è stato programmato per venerdì 29 gennaio alle 21 su piattaforma Zoom un ulteriore incontro per continuare il percorso di approfondimento su finalità, contenuti, modalità di intervento, organizzazione della struttura.

Saranno invitati anche tutti coloro che nel frattem-

po hanno segnalato la loro disponibilità a svolgere attività di volontariato.

Inoltre l'incontro costituirà anche la prima sessione di lavoro del 2021 del consiglio pastorale della Comunità pastorale.

Dopo una breve introduzione per fare il punto della situazione ci sarà l'intervento della concittadina **Silvia Landra** da anni impegnata nella 'Casa della Carità - Fondazione Ambriani' di Milano. Seguirà uno spazio per interventi e domande.

Questionario

All'interno di questo numero è inserito un volantino-questionario per raccogliere adesioni di Volontari della Casa della Carità. Con le informazioni personali vengono indicati anche gli ambiti in cui prestare la propria opera.

Informazioni

E' stato attivato un indirizzo email: info@casadellacaritaseregno a cui indirizzare richieste di informazioni e/o di aiuto da parte di persone/famiglie in stato di bisogno. Così come di proposte di volontariato.

E' inoltre sempre attivo il numero telefonico 339362911 per interventi urgenti di forniture di cibo per famiglie/persone bisognose.

Ottimi risultati dalle raccolte di fondi per sostenere gli interventi di adattamento dell'Istituto Pozzi ai nuovi servizi. Incontri e questionari per i volontari già in attività e per quanti sono disponibili a dare il loro contributo all'organizzazione della struttura.

Operazione lampo di solidarietà

La Bkt dona 580 giacconi subito smistati tra le Caritas del decanato



L'assessore Laura Capelli con i giacconi

Prima operazione lampo di solidarietà della Casa della Carità: la scorsa settimana **Bkt Europa** srl, multinazionale del settore pneumatici, che a Seregno ha il suo quartier generale per l'Europa, ha comunicato all'amministrazione comunale di voler donare 580 giacconi-piumini destinati a sponsorizzazioni di competizioni invernali annullate per la pandemia. L'assessore ai servizi sociali **Laura Capelli** ha immediatamente coinvolto la Caritas cittadina che ha attivato a sua volta la struttura della Casa della Carità di via Alfieri che si sta via via mettendo in moto per lo stoccaggio e la distribuzione degli indumenti. Al contempo sono state informate le Caritas del decanato di Seregno-Seveso e le realtà assistenziali/caritative della città delle possibilità di ritirare quantitativi di capi per i propri assistiti. Nella giornata di sabato e lunedì **Piermario Silva**, economo della Casa, ha provveduto alla distribuzione di circa 420 giacconi alle Caritas di Cesano M., Barlassina, Meda, al Centro di prossimità S. Stefano di Cesano, al Centro d'Ascolto di Seveso, alla Scuola di italiano cittadina, Caritas S. Valeria, Banco Madre teresa, San Vincenzo, servizi sociali del Comune. Un quantitativo sarà destinato con altro vestiario invernale disponibile presso le Caritas cittadine ai campi profughi di Bosnia/Croazia tramite Caritas ambrosiana. Da segnalare anche la donazione di 100 sachetti di lenticchie raccolte dall'**Unitalsi** e il versamento di 200 euro da parte della **caffetteria Velò** di via Pacini quale provento della vendita di torte e biscotti nel periodo natalizio.

Scuola/Per il ciclo dell'infanzia moduli ancora cartacei. Possibili anche appuntamenti Iscrizioni e open day on line, così anche le paritarie preparano con fiducia il prossimo anno scolastico

Al rientro dalle vacanze natalizie il mondo della scuola ha affrontato il grande scoglio della ripresa delle lezioni in classe per gli studenti delle scuole superiori dopo due mesi di lockdown per restare all'anno scolastico in corso.

Il mese di gennaio, è risaputo, è anche un mese cruciale per la valutazione degli studenti e per i docenti tale passaggio è ancora più difficoltoso se riferito alla didattica a distanza e alle attività on line.

Mentre l'anno scolastico procede con i suoi ritmi e i molteplici dubbi legati alla pandemia, già si guarda al prossimo anno scolastico 2021/2022: dal 4 al 25 gennaio, infatti, sono aperte le iscrizioni per quanti frequenteranno le classi prime delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale. Anzi, ormai siamo quasi alla scadenza di questo termine, per la precisione le 20 del 25 gennaio, salvo proroghe dell'ultima ora.

Da anni la procedura per le iscrizioni alle scuole statali avviene on line dopo essersi registrati sul portale dedicato (www.istruzione.it/iscriziononline/), ma chi è in possesso di un'identità digitale (SPID) può accedere al servizio utilizzando le credenziali del proprio gestore e senza effettuare ulteriori registrazioni.

Per le scuole paritarie viene lasciata la facoltà dell'iscrizione on line o attraverso contatti con le segreterie.

Per l'iscrizione alle scuole

dell'infanzia, invece, si procede in formato cartaceo secondo le modalità che sono state indicate dalle varie scuole.

Ovunque le segreterie sono state e sono a disposizione degli utenti in difficoltà per indicazioni e chiarimenti, o fissando appuntamenti individuali per completare le procedure d'iscrizione nel pieno rispetto delle normative per la tutela della salute.

In questa occasione famiglie e studenti sono anche chiamati a scegliere se avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, argomento approfondito nel box a lato.

In questo periodo difficile non sempre è stato possibile calendarizzare i classici open day aperti a tutti, ma in modalità on line o su appuntamento famiglie e studenti sono stati informati delle offerte formative delle scuole, dei percorsi di studio, delle proposte specifiche e dei servizi offerti.

Nelle scuole paritarie molti sono stati gli appuntamenti fissati per momenti di scuola aperta sia nei mesi di novembre e dicembre sia nel mese di gennaio, in cui le opportunità offerte ai genitori si sono moltiplicate proprio per rispondere alle varie esigenze e permettere di effettuare le proprie scelte con accuratezza.

Anche il classico salone dell'orientamento proposto sul territorio a favore degli studenti che si iscrivono alla prima classe di un corso di studi di scuola secondaria di primo grado si è svolto on line con un numero elevato di visualizzazioni.

M.R.P.

Entro il 25 gennaio la scelta della frequenza E forse l'ora di religione adesso può davvero essere un aiuto

È facile immaginarlo, per chi osserva la situazione da fuori. La scuola, in tempo di didattica a distanza, soffre, si barcamena tra acque mosse e pericolose che mettono a dura prova la materia fragile sulla quale da svariati decenni si regge. Si acuiscono difficoltà preesistenti. Abbandono scolastico, patologie psicologiche dall'apatia alla schizofrenia, ansia e depressione sono solo alcuni dei fenomeni in drammatica ascesa.

In tutto ciò si avvicina la scadenza (25 gennaio) per le iscrizioni al prossimo anno scolastico e non è lontana nemmeno la scelta riguardo alla frequenza o meno dell'ora di religione. Un'ora che in tale contesto pesantissimo rischia di essere ignorata. Già è pesante seguire 25/30 ore settimanali di italiano, matematica e inglese davanti a uno schermo. Figuriamoci se uno opta per la scelta masochistica di aggiungere al suo orario un'ora facoltativa, il cui voto non fa media e in cui magari non ci si riconosce nemmeno perché si sta attraversando, come naturale che sia, l'adolescenziale rigetto aprioristico della fede ricevuta da bambini e di tutto ciò che ci gira attorno. Meglio forse un'oretta di sonno in più alla mattina o una fine anticipata della tortura delle lezioni.

Eppure sorge un dubbio: non sarà forse proprio questo il momento più adatto per avvalersi dell'ora di religione? Non sarà forse questo il tempo in cui c'è bisogno di parlare, di parlarsi, di confrontarsi, di aprirsi? Non è forse questa l'occasione migliore per scoprire che cosa conta davvero? Non è forse questa piccola ora che potrà ricordare che la vita non è il semplice ottenimento di un risultato, di una performance? Che c'è uno spazio, anche nella scuola sgangherata che attraversa la fase della didattica a distanza, in cui si può correre il rischio di mostrarsi senza maschere, di essere se stessi, di non dover dimostrare nulla? Uno spazio in cui i contenuti cedono il passo alla condivisione delle esperienze, della vita?

Vale forse la pena dunque di buttarsi, di provare a fidarsi non tanto di un docente-catechista che deve affermare una dottrina, ma di un insegnante che attraverso la cultura (parola che deriva, come il termine "culto", dal verbo latino "còlere" che è vocabolo proprio del mondo agricolo) religiosa coltiva un sapere che ha a che fare con la vita, con le domande grandi che l'uomo si è sempre posto. Una piccola ora alla settimana per seminare. Una semplice ora alla settimana forse mai necessaria come in questo nostro tempo.

Samuele Tagliabue

■ Scuola/Le testimonianze di una coppia di genitori e di una studentessa

Didattica a distanza, più ombre che luci: il rischio più grande è l'inaridirsi dei rapporti tra i ragazzi

Convivere con la didattica a distanza: questa la sfida che molte famiglie stanno affrontando, perché è chiaro che non riguarda solo studenti e docenti, ma ad esserne coinvolto è tutto l'ambito familiare. Abbiamo chiesto a **Chiara Colombo** e **Marco Diotti**, genitori di quattro figli che frequentano le scuole dalla primaria all'università, passando per la secondaria di primo e secondo grado e, per coincidenza, tutti iscritti al primo anno, di raccontarci la loro esperienza e le loro considerazioni.

«Il primo impatto in primavera – esordiscono – ci ha costretti a riorganizzare gli spazi per noi e per i nostri figli e per fortuna la nostra casa è ampia. Così come abbiamo dovuto potenziare la linea telefonica e attrezzarci con i mezzi tecnologici: inizialmente non è stato facile fare lezione attraverso lo schermo di un telefonino, ora in casa c'è più di uno strumento a testa. Ma sappiamo che altre famiglie hanno avuto e hanno ancora oggi problemi pratici o difficoltà legate alla gestione dei figli, soprattutto se non si lavora da remoto».

«La dad non va – proseguono – non ne siamo contenti, ma bisogna starci dentro. In famiglia sono interessati solo i figli più grandi, anche se alla primaria la classe ha già affrontato la quarantena e la dad a piccole dosi adattandosi bene. Non è una questione di apprendimento: gli insegnanti tengono le loro lezioni puntualmente, alle superiori interrogano e fanno verifiche; si vede che ci tengono a seguire i loro studenti, sono attenti ai loro bisogni e alle loro difficoltà, ma

stare ore davanti a uno schermo non aiuta. Quello che manca è il rapporto con gli insegnanti e con i compagni, perfino l'intervallo è un momento di cui i più grandi sentono la mancanza. Alla lunga i nostri, come molti altri ragazzi, stanno perdendo la motivazione a seguire e il continuo rinvio della ripresa delle lezioni in presenza fa perdere la voglia iniziale».

«La preside del liceo – spiega Chiara – ha fatto di tutto per tenere a scuola gli alunni delle classi prime nei mesi di settembre e ottobre. E il 4 gennaio ha contattato famiglie e studenti per spiegare il rientro, prospettando le possibili soluzioni per il problema dei trasporti; di lavoro per garantire la sicurezza ce n'è stato tanto ma alla fine è stato un susseguirsi di rinvii che hanno suscitato ulteriore delusione».

E l'università? «Nostra figlia non ha mai messo piede nell'ateneo dove è iscritta, non conosce altri studenti, resta collegata per ore e ore per le lezioni teoriche, ma del tirocinio non se ne parla, eppure è una fetta importante del suo corso di studi. Noi siamo preoccupati e temiamo oltretutto che la conseguenza sia una ridotta formazione professionale».

Al fondo della questione è l'aspetto relazionale dalla scuola allo sport, agli amici, all'oratorio, a preoccupare. Mancano i loro spazi e la loro autonomia, il poter stare senza genitori, così importante soprattutto nella fase adolescenziale e giovanile. I rapporti coi pari sono azzerati e questo lascia un grande vuoto,

Mariarosa Pontiggia

Sono una studentessa di scuola secondaria di secondo grado che frequenta il quarto anno. Dallo scorso febbraio le mie lezioni scolastiche si sono svolte per la maggior parte del tempo in modalità di didattica a distanza. Uno dei vantaggi di questo tipo di didattica è che non è necessario essere fisicamente in classe. La si può fare da casa propria con un notevole risparmio di tempo. Inoltre, anche nel periodo, in cui abbiamo vissuto con una didattica integrata con la classe in parte in presenza e in parte a distanza (il famoso 75% o 50% di cui parlano tutti i principali mezzi di informazione), i mezzi tecnologici hanno permesso di fare lezione con diverse metodologie innovative, mantenendo un certo senso di appartenenza e di legame tra compagni. Ovviamente non è come essere presenti tutti in classe, ma almeno è stato possibile condividere in parte momenti di socializzazione e di crescita, se efficacemente organizzati.

Sull'altro piatto della bilancia, però, abbiamo trovato difficoltà di interazione tra docente-studente e tra gli studenti stessi perché obbligati a seguire tutte le regole di sicurezza del protocollo anti covid, che rendeva quasi impossibile confrontarsi, scambiarsi idee, costruire amicizie tra compagni di classe e rapportarsi con le altre classi della scuola.

Rispetto allo scorso anno scolastico, quando siamo stati presi alla sprovvista e non eravamo preparati e ci siamo dovuti arrangiare tutti quanti, sia studenti sia docenti, quest'an-

no abbiamo potuto fare tesoro dell'esperienza dello scorso anno e siamo partiti più preparati e più consapevoli. Anche i professori hanno osato di più nell'usare particolari applicazioni e metodologie informatiche, proprio per costruire un processo di apprendimento a distanza.

La nuova "avventura digitale" ha costretto anche noi studenti a confrontarci con le nostre competenze informatico-tecnologiche e a imparare a studiare secondo una nuova modalità, scoprendo capacità che non sapevamo di avere e anche di tentare strade nuove. Abbiamo capito che non sempre è necessario essere presenti fisicamente in classe per apprendere, perché esistono strumenti che ci danno la possibilità di raggiungere la conoscenza attraverso altri canali. Ciò che è più mancato e che continua a mancare è l'assenza di contatti umani. Non potersi incontrare e relazionare di persona con i propri compagni di classe, per molti di noi ha voluto dire sentire la mancanza della parte più interessante dell'andare a scuola e ciò ha influito negativamente sull'aspetto emotivo perché l'emozione che nasce dai rapporti interpersonali sono una forte spinta alla motivazione e all'apprendimento.

In conclusione la dad ha i suoi pregi e i suoi difetti: l'importante è prendere il meglio da ogni circostanza, nella speranza di tornare presto tutti in classe. La scuola ha bisogno di docenti e di studenti che siano in classe!

Sofia Todaro

■ **Oratori/Messa al Ceredo lunedì 1 febbraio alle 20,30 per S. Giovanni Bosco**

La settimana dell'educazione rimette al centro tutti i nodi della crescita delle giovani generazioni

■ **Preado, ado, 18enni e giovani in web** Iniziazione cristiana: stop anche alla catechesi in presenza in chiesa

Tutti noi abbiamo fatto esperienza di quanto il distanziamento sociale stia limitando la nostra capacità di relazione e il desiderio di riallacciare i rapporti umani sia ormai tra le priorità quotidiane. Cogliendo questo bisogno i sacerdoti della comunità pastorale Giovanni Paolo II e i responsabili della catechesi, col mese di gennaio, hanno indicato nuove modalità organizzative per i bambini dell'iniziazione cristiana.

Dopo una partenza ad ottobre in presenza, anche con l'accorgimento di suddividere gli iscritti in due sottogruppi per garantire il distanziamento e la sicurezza, il lockdown di novembre/dicembre ha portato all'attivazione delle varie piattaforme per raggiungere bambini e famiglie con le proposte di catechesi della settimana, non senza qualche difficoltà.

Dall'11 gennaio le indicazioni sono state quelle di riprendere la catechesi dell'iniziazione cristiana in presenza, seppure in modalità diversa rispetto alla classica impostazione a gruppi nelle aule: nei giorni e negli orari soliti catechesi svolta in maniera assembleare nelle chiese, dove è più facile rispettare i criteri di distanziamento e di aerazione. Dove gli iscritti sono numerosi, per gestire meglio gli incontri, ci si è organizzati in modo di radunare metà dei bambini a settimana con rotazione quindicinale.

«Questa soluzione intermedia – commentava don **Samuele Marelli** spiegando le nuove indicazioni - ci è parsa la più idonea al fine in di contemperare le esigenze della sicurezza sanitaria e il bisogno di normalità. Tuttavia la situazione appare in continuo divenire, per cui sembra giusto precisare che queste indicazioni potranno subire variazioni in senso più o meno restrittivo in relazione all'andamento della diffusione dei contagi e nel rispetto delle indicazioni delle autorità civili.» Mai parole sono state quanto mai prudenti, in quanto la collocazione della Lombardia in zona rossa ha obbligato ad un ulteriore stop appena una settimana dopo la ripresa e fino ad un auspicabile miglioramento della situazione gli incontri si terranno on line.

Per gli altri gruppi di catechesi (preadolescenti, adolescenti, diciottenni e giovani) gli appuntamenti continuano settimanalmente con la modalità a distanza, così da garantire a tutti un contatto settimanale, tenuto conto del loro bisogno di relazione e socialità e della capacità di gestione autonoma dei social. Gli incontri in calendario con genitori e famiglie non subiscono modifiche né nelle date né nei temi proposti e vengono realizzati a distanza con l'utilizzo delle piattaforme indicate.

Mariarosa Pontiggia

Dal 21 al 31 gennaio il calendario diocesano propone la “settimana” dell'educazione per mettere al centro dell'attenzione l'importanza della dimensione e del servizio educativo.

Nella ricorrenza di Sant'Ambrogio, anticipata al 4 dicembre scorso a motivo della pandemia, l'arcivescovo **Mario Delpini** nel suo discorso alla città ha sottolineato come «L'educazione è sempre offerta di visione della vita, di un senso della realtà, comunicazione di una ipotesi positiva sul senso dell'esistenza. L'avventura dell'educazione chiede sempre dialogo profondo tra le generazioni, che in tal modo si arricchiscono vicendevolmente».

E mai come in questo tempo c'è bisogno di soffermarsi sul senso dell'esistenza e di rinvigorire il dialogo e il confronto.

E anche se la situazione contingente non permette come gli altri anni di organizzare serate a tema con esperti o di mettere in scena al S. Rocco il Giovannino d'oro, la tradizionale proposta teatrale a cura dei giovani dell'oratorio in collaborazione con le classi del catechismo, potrebbe essere interessante raccogliere l'invito «a confrontarsi e dialogare, riflettere e pregare sul tema dell'educazione come comunità educante», sollecitato anche dalla Fondazione oratori milanesi. Per l'occasione la comunità pastorale San Giovanni Paolo II si raccoglierà in preghiera lunedì 1 febbraio alle 20,30 presso la chiesa parrocchiale

S. Giovanni Bosco: nel giorno della memoria liturgica di questo grande santo ed educatore (che cade il 31 gennaio ma slitta in quanto domenica) don **Samuele Marelli** celebrerà una messa, cui sono invitati in particolar modo catechisti, educatori, allenatori, quanti cioè a vario titolo costituiscono la comunità educante e si spendono per l'educazione e la cura delle giovani generazioni negli oratori. Si tratta di un appuntamento diventato ormai abituale che peraltro resterà l'unico momento significativo della settimana dell'educazione.

La pandemia in atto col suo fardello di problemi e difficoltà interpella la comunità su alcune tematiche specificatamente educative: come mantenere viva e positiva la relazione e la socialità in questo periodo di distanziamento, se non addirittura di isolamento, di uso quasi esclusivo dei social; come evitare atteggiamenti trasgressivi se non addirittura violenti come gli scontri tra giovani nelle piazze delle città, come avvenuto anche non lontano da noi. Per dirla con le parole del nostro Arcivescovo, si sarebbe potuto trasformare la situazione in occasione, utilizzando la rete per offrire spunti e suggerimenti, spazi di confronto e ascolto in un momento in cui i genitori vivono a volte un difficile rapporto con i figli. Sarebbe stata certamente una sfida interessante e propositiva, utilizzando gli strumenti che il tempo presente mette a disposizione.

M.R.P.

■ **Diocesi/Proposti a laici, consacrati e clero, consigli pastorali, gruppi e associazioni**

“Il ramo del mandorlo” incontri dalle zone pastorali per riflettere sul volto della Chiesa ambrosiana

Il ramo di mandorlo» è il titolo di una serie di sette incontri che la Formazione permanente del clero della diocesi di Milano, dal 22 gennaio al 19 febbraio (in allegato il programma), offre a tutti – laici, consacrati e clero – e in particolare ai membri dei consigli delle comunità pastorali e delle parrocchie, alle persone consacrate impegnate nei servizi delle comunità, agli operatori pastorali, alle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali presenti in diocesi.

Il titolo, ben noto alla co-

munità pastorale cittadina in quanto tema dell'anno pastorale di un paio d'anni fa, è tratto dal primo capitolo del libro del profeta Geremia.

L'itinerario degli incontri intende aiutare 'il popolo di Dio' a riflettere sul volto della Chiesa di Milano in modo da cogliere come il Signore ancora oggi “veglia” sulla sua parola, realizzandola in mezzo a noi.

In concreto, gli incontri – che si svolgeranno nelle sette Zone pastorali e vedranno la presenza dell'arcivescovo **Mario Delpini** – inizieranno alle

20,30, avranno la durata di un'ora, saranno trasmessi in diretta sul portale della diocesi (www.chiesadimilano.it) e sarà possibile partecipare anche attraverso domande da inviare su WhatsApp (347.5869065).

Dopo il primo incontro del 22 gennaio dalla Zona II su “Comunità, Vangelo e sfida-pandemia. Milano ‘Chiesa dalle genti?’” con mons. **Luca Bressan**, si proseguirà il 26 gennaio dalla Zona VI su “L'Eucaristia - Liturgia, preghiera, “popolo di Dio”: Messa in streaming e poi?” con don **Pierpaolo Caspani**.

Il 29 gennaio l'incontro sarà dalla Zona III di Lecco su “La preghiera - ‘Chiunque chiede riceve’: qual è l'efficacia della preghiera di intercessione?” con don **Franco Manzi**.

Il 4 febbraio sarà la volta della Zona V presso il Cine teatro San Luigi a Concorezzo su “L'annuncio - I nodi della rete di Pietro: Il web, kairos per offrire il Vangelo?” con don **Ugo Lorenzi** mentre l'11 sarà dalla Zona a Rho su “Le relazioni - ‘Infettiva-Mente’: i nostri modi di pensare e di sentire sono contagiosi?” con don **Stefano Guarinelli**; il 16 dalla Zona I a Milano su “La carità - ‘... l'avete fatto a me’: cosa succede incontrando i poveri?” con **Silvia Landra**; il 19 dalla Zona VII su “La testimonianza - La Chiesa in uscita: ...e se la Chiesa fosse già fuori?” con don **Roberto Repole**.

Sul portale della Diocesi rimarranno disponibili i video e successivamente sarà pubblicato un libretto che raccoglierà i contenuti delle relazioni.

Il Capodanno di preghiera dei giovani

A conclusione di un anno particolare come è stato il 2020, non poteva mancare un Capodanno altrettanto particolare, forse unico, per il gruppo Giovani e 18-19enni della comunità pastorale. La sera del 31 dicembre, infatti, una ventina di giovani si sono ritrovati, finalmente in presenza, nel monastero delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento per un'ora di adorazione eucaristica insieme, per riflettere e ringraziare per l'anno che ormai volgeva al termine. «Don Samuele ci ha spiegato come vivere al meglio questo momento. – ricorda **Benedetta Frigerio** -. Il tema centrale della riflessione è stato quello della notte. La notte è speciale: sì, essa può essere vista come simbolo di violenza, ma contiene in sé una grande Bellezza: la nascita di Gesù.» La seconda parte della serata, si è svolta invece, online. Il gruppo si è ritrovato in collegamento sulla piattaforma Zoom, dalle 23 fino allo scoccare della mezzanotte, con l'arrivo dell'anno nuovo. Ognuno ha pensato ad una frase, ad un brano di Vangelo, alla figura di un santo oppure ad una canzone come punto di partenza per fare i propri auguri agli altri per il 2021.

F. C.

■ **Basilica/Domenica 10 gennaio** Benedizione con la statua di Gesù Bambino ma senza il consueto bacio



La benedizione con la statua del bambinello

In basilica san Giuseppe durante la messa solenne delle 10, monsignor Bruno Molinari ha impartito la benedizione con la statua di Gesù Bambino a conclusione del tempo di Natale e nella festa dedicata al battesimo di Gesù di domenica 10 gennaio. Per le limitazioni imposte dalla pandemia non si è potuto però procedere al bacio del bambinello come da tradizione.

P. V.

Riconoscenza/Con una messa celebrata da don Ferdy Mazzoleni, un Oscar e una targa Ad Angelo Molteni la gratitudine della comunità per i 60 anni di volontariato al teatro San Rocco

Sessanta anni di disinteressato volontariato al teatro San Rocco, sono valse una messa.

E domenica 20 dicembre, al termine dell'eucaristia delle 10,30, celebrata da don **Ferdinando Mazzoleni**, nella chiesa del Sacro Cuore dell'oratorio San Rocco, un folto gruppo di ex volontari e attuali giovani con i componenti dell'attuale direzione, si sono stretti attorno ad **Angelo Molteni**, 76 anni, per tributargli il sincero ed affettuoso ringraziamento per i suoi lunghi anni di impegno e di attenzione alla struttura che ha amato come fosse casa sua, nel momento in cui aveva deciso di passare il testimone delle sue numerose incombenze.

Per rendere solenne il momento è giunto apposta dalla sua residenza di Pasturo, dove si è ritirato da alcuni anni dopo aver concluso il suo ministero come parroco a Villasanta, don Ferdy Mazzoleni.

Da giovane prete novello gli era stato affidato l'incarico di ricoprire il ruolo di assistente dell'oratorio San Rocco di via Cavour, subentrando a don **Pino Caimi**, e in quel ruolo aveva invitato Angelo Molteni ad impegnare le sue attenzioni nel tempo libero al teatro che nel 1964 stava vivendo un momento di trasformazione, con il completamento della struttura del nuovo e grande palcoscenico. Un'opera fortemente voluta e favorita dal prevosto di allora, monsignor Luigi Gandini. E da lì il "buon" Angelo è entrato in simbiosi con il San Rocco.

A Molteni sono state conse-



Angelo Molteni circondato dai volontari vecchi e nuovi del teatro S. Rocco



Angelo Molteni con don Ferdy Mazzoleni

gnate una "statua degli Oscar" che recava inciso: "Angelo Molteni-1960-2020- 60 indimenticabili anni di servizio da volontario. Grazie!" ed una targa di cristallo con impresso,

tra l'altro: "il grazie di cuore, sincero, riconoscente per i suoi 60 anni di presenza ininterrotta, attenzione, attaccamento, impegno, perseveranza, dedizione senza pari al teatro San

Rocco. La Direzione".

Don Mazzoleni ha poi ricordato con aneddoti e particolari come era riuscito a strappare il "sì" di un impegno a tutto campo per il teatro ad Angelo e il grande legame di amicizia che ne è nato in seguito. Le parole dell'antico assistente sono state salutate da uno scrosciante e prolungato applauso di tutti i numerosi presenti, volontari vecchi e nuovi del teatro che, sulle orme di Molteni, continuano a garantire con il loro impegno che la struttura, al momento 'paralizzata' da mesi dalle disposizioni anticovid, possa funzionare come 'sala della comunità' senza eccessivi oneri.

Riconoscimenti, parole e affetto sincero hanno visibilmente commosso il protagonista, il quale col nodo alla gola è riuscito soltanto a replicare con un "grazie" in totale sintonia con il suo carattere schivo. Immane le foto di gruppo.

Paolo Volonterio

■ Rievocazione/Mercoledì 6 gennaio in Basilica S. Giuseppe tradizione comunque rispettata Niente corteo ma per la 50ima edizione mutilata sono tornati nei panni dei Magi i 'giovani' del 1971



L'ingresso del 'banditore' in Basilica (foto Volonterio)



Il corteo 'ridotto' entra in Basilica



I Magi con don Bruno e don Francesco



L'intero gruppo dei Magi con mons. Molinari

Uno scherzo del destino, aggiunto alla frenata sanitaria che ha impedito assembramenti causa coronavirus, ha fatto sì che la cinquantesima edizione del Corteo dei Magi, venisse celebrata in tono minore, senza il tradizionale corteo con i duecento figuranti a sfilare per le vie della città. E così in basilica san Giuseppe, nella solennità dell'Epifania, mercoledì 6 gennaio, si sono presentati solo alcuni figuranti: oltre ai tre Re Magi, i portadoni, il centurione romano e il banditore.

Proprio come si era verificato nel 1971, in una edizione che aveva sorpreso tutti nell'allora collegiata con il prevosto di

quell'epoca monsignor **Luigi Gandini**, che visto il successo e la compostezza dell'evento, si era ricreduto sull'iniziale scetticismo che aveva definito nei giorni precedenti "una carnevalata". E da quell'anno il corteo è andato in crescendo fino a raggiungere i duecento figuranti.

In basilica a celebrare la solenne eucaristia dell'Epifania c'era don **Francesco Scanziani**, con il prevosto monsignor **Bruno Molinari** che informava i fedeli che gremivano il tempio che l'edizione del cinquantesimo era da ritenersi quella del 49mo e mezzo e che il prossimo anno, la cinquantunesima edizione, sarà straordinaria; ad essa i giovani dell'oratorio San

Rocco, organizzatori da sempre, stanno infatti già pensando e lavorando.

I personaggi che interpretavano i tre Magi erano gli stessi della prima edizione, e cioè: re bianco **Marzio Brivio**, portatore **Matteo Alberti**; re arabo **Giuseppe Viganò**, portatore **Massimo Gerosa**; re nero **Pino Olivieri**; portatore **Claudio Pozzi**; centurione romano **Stefano Confalonieri**; banditore **Riccardo Biancorosso**. Per motivi pastorali non ha potuto essere dell'edizione ridotta del cinquantesimo don **Ferdy Mazzoleni**, al quale si deve l'idea di promuovere questa bella rievocazione.

Paolo Volonterio

Fotogallery/Una tradizione che la pandemia ha caricato di nuovi significati

Presepi in tutte le chiese piccole e grandi della città per manifestare la gioia e la speranza del Natale



Basilica San Giuseppe



La natività davanti all'altare maggiore della Basilica



Santuario di Santa Valeria



Chiesa di San Giovanni Bosco al Ceredo



Chiesa di San Carlo



Chiesa di Sant'Ambrogio



Chiesa Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto



Chiesa del Sacro Cuore dell'oratorio San Rocco



Abbazia San Benedetto



Santuario Maria Ausiliatrice al Don Orione



Monastero Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento



La natività dell'altare delle Sacramentine



Istituto Pasquale e Cornelia Pozzi



Istituto Pozzi



Chiesa di San Salvatore (tutte le foto sono di Paolo Volonterio)



La natività dell'altare di San Salvatore



**State pensando di vendere la vostra proprietà?
Permetteteci di fornirvi una consulenza individuale.**



ENGEL & VÖLKERS

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Il 2021 anno di storici anniversari per la chiesa 'madre' della città sempre più segno di unità

Il nuovo anno, da poco iniziato, rappresenta per la Basilica San Giuseppe l'occasione per ricordare alcuni importanti anniversari legati alla storia della "chiesa madre" della città, dalle origini fino alla sua elevazione a Basilica romana minore. Un cammino lungo, ricco di momenti lieti ma anche sofferti, come del resto è la vita di ogni cristiano. Così è stato per la Basilica San Giuseppe che oggi, completa in tutte le sue strutture, rappresenta tra le moltissime chiese della Brianza, un monumento significativo nella storia della fede e dell'arte.

Una prima data storica da ricordare è quella del 27 agosto 1769 con la posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale "a gloria di Dio e di San Giuseppe". Le origini della Basilica di Seregno, ci riportano infatti alla seconda metà del Settecento quando dal governo austriaco, che allora dominava anche sull'antico territorio del ducato di Milano, fu decisa, in accordo con l'arcivescovo di Milano, che era allora il cardinale **Giuseppe Pozzobonelli**, la costruzione di una chiesa parrocchiale, unica per tutto il borgo e dedicata a San Giuseppe. Nella medesima circostanza era stato decretato di abbattere le due chiese parrocchiali preesistenti, una, la più antica e la più importante dedicata al martire san Vittore e l'altra più recente intitolata a Sant'Ambrogio. Da almeno due secoli i due centri di vita parrocchiale, sedi di proprie confraternite, erano tra loro in contesa, giungendo



Un anno di anniversari per la Basilica S. Giuseppe

a manifestazioni che preoccupavano specialmente l'autorità religiosa. Occorreva riportare la pace e l'unico rimedio venne individuato nella soppressione delle due chiese e delle due confraternite. Espressione di questa restaurata unità doveva essere una nuova chiesa edificata a metà strada tra le due precedenti: quelle erano state, loro malgrado, segno di divisione, mentre la nuova doveva essere simbolo dell'unione di tutti i fedeli attorno ad un parroco e ad un battistero con una liturgia unica per tutte le feste, celebrate nella nuova chiesa. La posa della prima pietra avvenne alla presenza del conte Firmian e del prevosto di Desio, **Melchiorre Zucchelli**.

Complessa fu la scelta del progetto della nuova chiesa. In un primo tempo si ricorse all'architetto barnabita **Ermenegildo Pini**, ma il grandioso progetto di una chiesa rotonda capace di accogliere 3600 fedeli non fu portato a termine

per mancanza di fondi. Il progetto fu rimesso in discussione nel 1771 e i lavori si fermarono per quasi dieci anni, finché fu approvato il progetto di Giulio Gallori, che ridusse il piano originario alle attuali dimensioni. I lavori procedettero spediti e il 6 maggio 1781, 240 anni fa, con la gioiosa partecipazione dei fedeli del borgo avvenne la benedizione della chiesa su delega dell'arcivescovo cardinal Giuseppe Pozzobonelli e l'apertura al culto.

Altra data storica fu quella del 22 settembre 1881, 140 anni fa, con la consacrazione del tempio seregnesse, un secolo dopo la sua inaugurazione, da parte del Patriarca **Paolo Angelo Ballerini**.

Durante il ministero pastorale del prevosto **Enrico Ratti**, protrattosi dal 1916 fino al febbraio del 1957, si colloca un altro significativo riconoscimento per la chiesa prepositurale di Seregno. Nel marzo del 1925 il cardinale arcivescovo **Eugenio**

Tosi dava infatti esecuzione, a partire dalla festa di san Giuseppe, alla bolla pontificia con la quale la chiesa di Seregno era elevata alla dignità di Collegiata con un proprio capitolo composto da sei canonici.

L'11 maggio 1981, 40 anni fa, mentre si celebravano due importanti giubili, il secondo centenario della sua inaugurazione e il primo centenario della sua dedicazione, il Santo Padre Giovanni Paolo II firmava poi il breve 'Semper quidem Ecclesia Catholica' con il quale elevava la stessa collegiata alla dignità di Basilica romana minore. Il 27 settembre 1981, a conclusione dell'annuale festa del Santo Crocifisso, l'arcivescovo di Milano, cardinal **Carlo Maria Martini**, sulla piazza antistante la chiesa, affiancato da mons. **Luigi Gandini** davanti al clero, alle autorità e alla popolazione accorsa numerosa, dette lettura del breve pontificio dell'11 maggio.

"Queste date - sottolinea mons. **Bruno Molinari** - ci ricordano che la nostra comunità pastorale è inserita nel lungo fecondo e talvolta tortuoso e faticoso, cammino della storia. Ci insegnano a cercare unità di intenti nel dare testimonianza al Vangelo, nel vivere in fraterna carità, nel cercare ciò che unisce più di quello che divide e allontana. Nel corso del 2021 - che è anche l'anno dedicato dal Papa a San Giuseppe -, ci saranno occasioni di memoria e di ringraziamento sia per festeggiare gli anniversari relativi alla Basilica, sia per proporre opportune iniziative pastorali."

Patrizia Dell'Orto

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con **ASL e INAIL**
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA'

LA SEREGNESE
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

[Facebook](https://www.facebook.com/laseregnese) [Instagram](https://www.instagram.com/laseregnese) www.laseregnese.it

Drinks & Beers

MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - [Instagram](https://www.instagram.com/confalonierisas) [Facebook](https://www.facebook.com/confalonierisas) Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

**Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali**

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

■ Parrocchie/Santa Valeria

Alfredo Fossati: così da maggio con 35 volontari garantiamo la sicurezza delle messe in chiesa

■ Gli auguri di don Luciano Mariani Lettera da Madagascar: la forza della rinascita del Natale ci aiuterà

"Carissimi amici, anche quest'anno il Natale è ormai vicino. Un anno difficile, tormentato, sofferto, ma non dobbiamo dimenticarci che Dio è presente in mezzo a noi. E per coloro che si sono un po' allontanati da Lui, Gesù Bambino dalla culla ci vuole dire: "Io sono nato per te, io voglio nascere di nuovo per te". Così inizia la lettera che don Luciano Mariani, sacerdote orionino originario di S. Valeria ha inviato alla comunità parrocchiale da Anatihazo in Madagascar, dove è missionario da una ventina d'anni, in occasione delle festività.

"Ogni giorno leggo ciò che avviene in Italia. Anche questa seconda ondata di coronavirus sta creando molti morti, e sta limitando la vita quotidiana. In confronto all'Italia e all'Europa, la situazione qui in Madagascar sembra più tranquilla. Anche se c'è l'obbligo della mascherina, più nessuno la usa, tranne che negli uffici della capitale. Sembra che il virus non si faccia sentire, ma purtroppo in queste ultime settimane si moltiplicano i malati di Covid, e si parla di un prossimo lockdown. Spero proprio di no, perché quello vissuto mesi fa ha moltiplicato la povertà in tutto il paese. È stato un anno difficile e sofferto per tutti. Forse tutti noi abbiamo versato lacrime più di una volta, forse nessuno ci ha consolato. In questa nostra storia, afflitta e desolata, il Natale ci raggiunga con la sua forza di rinascita, con la buona notizia della nascita di Gesù, che ci rende fratelli, grazie al mistero di un Dio che si è fatto uomo.

Sul pianerottolo delle scale, abbiamo fatto un presepe con Gesù Bambino, Giuseppe e Maria. Più volte mi fermo a contemplare questo grande mistero che vuole dirci che Dio è vicino all'uomo. Dio non si è dimenticato dell'uomo. Dio, in questo tempo, vuole che l'uomo, ricordandosi di Dio, di un Dio presente nell'uomo, si muova per farsi fratello, amico, consolatore, portatore di pace. Gli altri ci ricorderanno per i gesti e le parole di "amore" che abbiamo saputo dare o dire. Accanto al mio presepe c'è una frase di don Orione che mi incoraggia e mi dà forza: "Gesù sulla paglia che cosa ci dice? Carità! Carità! Allarghiamo il nostro cuore agli effetti più teneri e gettiamoci in adorazione ai piedi di Gesù. Divampi del suo amore la nostra vita, poiché il suo amore è soave e divino ed è vita!". Gesù Bambino dacci la tenerezza, la soavità, la capacità di dare una carezza, un bacio, un gesto di tenerezza. Che la carità sia sempre più la direzione della nostra vita. Quando la carità regna nel nostro cuore ci sopraggiunge letizia, magnanimità, vicinanza, perdono, solidarietà, affetto. Che Gesù possa nascere nei nostri cuori e inondarci di carità. Un grazie profondo a ciascuno di voi, in attesa di incontrarci appena ci sarà la ripresa dei voli. Buon Natale e Buon anno nuovo!"

P. L.

Nella parrocchia di S. Valeria è stato costituito, fin dal mese di maggio, un servizio accoglienza per ottemperare alle norme anti Covid previste dal protocollo ministeriale e dalle indicazioni diocesane.

Ma come è nato il gruppo dei volontari dell'accoglienza e come si sono organizzati?

Riprendendo le messe con la partecipazione del popolo, don Giuseppe Colombo - risponde Alfredo Fossati che coordina il gruppo - mi ha chiesto di coordinare un gruppo che assicurasse il rispetto del protocollo anticovid. Insieme a Paolo Colzani, Mario e Francesco Galli, Paolo Silva, ho provveduto alla sistemazione dei posti a sedere in Chiesa al fine di garantire il distanziamento dei fedeli, definendo la capienza massima di 200 persone, ampliati a circa 300 dal mese di settembre. I posti sono stati ricavati facendo in modo che le sedie avessero una distanza di almeno un metro laterale e frontale mentre, sulle panche è stato segnalato dove potersi sedere con apposito cartello. Si sono collocati dei sanificatori alle entrate e si è esposta un'adeguata cartellonistica. Si è provveduto, in seguito, a raccogliere le adesioni dei volontari che avrebbero voluto dare una mano sia durante tutte le messe, incluse tutte le festività, che per l'attività di sanificazione. La partecipazione dei volontari è stata da subito numerosa. Si è raggiunto il considerevole numero di 45 persone che, distribuite in sei squadre di 6-7 componenti, coprivano tutte le celebrazioni.

In che cosa consiste concretamente il vostro servizio?

Il nostro compito è quello di accogliere i fedeli in chiesa invitandoli alla sanificazione delle mani, indirizzarli verso i posti ancora liberi e, soprattutto, controllare che le mascherine vengano indossate correttamente. Si deve inoltre controllare che la capienza massima consentita non venga superata e provvedere, se necessario, alla chiusura degli accessi. Inoltre, al termine di ogni funzione, i volontari di turno provvedono alla sanificazione di tutti i posti.

Quale primo bilancio ti senti di fare dopo oltre sette mesi di servizio?

Devo dire che nessuno, compreso il sottoscritto, poteva pensare ad un impegno così gravoso; da fine maggio siamo sempre stati costantemente impegnati. Ho apprezzato lo spirito con cui tutti partecipano a questa opera di volontariato e ho avuto la fortuna di collaborare con persone che hanno sempre dimostrato voglia di mettere il proprio tempo gratuitamente a disposizione di tutti. Alcune volte siamo stati elogiati dai fedeli per il servizio ma ci capita anche di essere criticati o perché troppo permissivi o troppo rigidi. Controllare costantemente dalle 200 alle 300 persone non è sempre così facile! Abbiamo sicuramente bisogno dell'aiuto, della responsabilità e del buon senso di tutti i fedeli. Ora siamo rimasti in circa 35, suddivisi sempre in squadre da sei persone. Accettiamo nuovi volontari, se qualcuno vuole entrare nel gruppo, lo aspettiamo a braccia aperte!

Paola Landra



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia

Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA
s.valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniscucine.it

SCAVOLINI

SORMANI



SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT



Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Il mio ministero in parrocchia ostacolato dal covid ma con tanti piccoli segni di speranza e attesa buona

Sono in molti in questi mesi a chiedermi come mi trovo nella nuova parrocchia al Ceredo.

La situazione del covid, lo sappiamo bene, ha bloccato molto della vita sociale e anche le attività della parrocchia e dell'oratorio sono state condizionate fortemente da questa situazione.

Per un prete che inizia a conoscere la sua comunità significa soprattutto avere meno possibilità di incontro e di relazioni.

Eppure ci sono molteplici fermenti di vita che tengono viva la speranza e che dispongono a un atteggiamento di attesa buona: sono segni magari piccoli e apparentemente banali, ma che se visti con attenzione sono molto preziosi ed eloquenti.

Innanzitutto come sacerdote rimango ogni giorno colpito dalle persone rimaste fedeli alla messa, sia a quella domenicale che a quella feriale.

In questo tempo di pandemia i fedeli si sono dimezzati; è un dato che si registra in tutte le chiese d'Italia.

Molti hanno abbandonato la pratica religiosa per paura del contagio, altri forse per una tiepidezza di fede. Chi è rimasto fedele va elogiato. Sono testimonianze di fede che devono farci riflettere e commuovere.

Nella semplicità del gesto di partecipare alla messa si testimonia il valore irrinunciabile della fede e dell'eucaristia domenicale. Come dicevano i primi cristiani: "senza dome-



La chiesa del Ceredo affollata di fedeli per la messa della domenica

nica non possiamo vivere".

Un secondo segno che scorro in molte occasioni è accorgermi che la pandemia non ha fermato la vita, che anche se tutto è stato sospeso dalle molte ordinanze c'è una vita che continua.

Penso a tutte le iniziative in presenza o a distanza che sono state avviate in questo anno: con la fatica ma anche con la fantasia e il coraggio di trovare nuove strade nel rispetto sempre della legge.

Un terzo segno molto positivo è registrare in tante persone la voglia di ripartire. Cogliere come tra la gente ci sia tanto desiderio di riprendere la vita di prima, di tornare a incontrarsi, di progettare e realizzare ancora nuove iniziative.

Infine c'è un ultimo segno che è quello meno visibile ma forse quello più importante. Penso alla fede e alla carità vissuta nelle case, nei condomini, nelle scuole, negli ospedali, nei luoghi di lavoro.

Molto spesso ci dimentichiamo



Don Guido Gregorini si prepara alla messa

chiamo che la fede non accada solo tra le mura di una chiesa o di un oratorio, ma si trova là dove la gente vive ogni giorno. Anche queste sono testimonianze discrete, umili ma tenaci di una Chiesa viva.

Ci domandiamo tutti come sarà la ripresa. La risposta la troviamo già nel presente: dipende tanto da come oggi stia-

mo vivendo questo tempo.

Se abbiamo fatto tesoro di tutto quello che stiamo imparando, in particolare evidenziando le cose di cui non possiamo fare a meno. Come ha detto Papa Francesco: "Peggio di questa crisi, c'è solo la possibilità di sprecarla".

Don Guido Gregorini

Parrocchie/Sant'Ambrogio

La preghiera di don Fabio a chiusura dell'anno come stimolo a vivere il nostro tempo con fede

Pubblichiamo di seguito la preghiera che il vicario parrocchiale don **Fabio Sgaria** ha pronunciato lo scorso 31 dicembre davanti all'Eucarestia come stimolo a vivere il nostro tempo per tutta la comunità.

C vieni a visitare, come sempre, al termine di ogni anno... ma oggi ci trovi con lo sguardo nel vuoto e gli occhi muti a misurare la solitudine davanti a noi... ci trovi in questo tempo che ha fatto cupo ogni sentiero: siamo indifesi e vulnerabili proviamo a restare pazienti e in piedi sperando che sia un viaggio breve.

È stato un anno che ci ha resi capaci di misurare il ritmo del respiro e di frugare il cuore. Quest'anno abbiamo capito che abbiamo ancora più bisogno di te!

Siediti accanto a noi tu che sei capace di far vicina l'eternità e tenera l'umanità, Tu che sai vedere i nostri piedi stanchi, le lacrime e le tenerezze nascoste.

Facci ascoltare il suono lento del tuo respiro, donaci quella pace che libera l'amore e il suo profumo; risveglia la tenerezza nascosta che placa la sete di ogni animo, riapri il nostro cammino e fallo prodigio, come ogni giardino a primavera.

Aiutaci a resistere con pazienza e a far durare l'olio nella lampada, ad affidarci alla tua linfa che fa spazio in noi per una nuova vita.

Sei nato di notte per illuminare anche quest'anno così buio in cui il vento si è disorientato e la luce si è turbata. Il calore della tua presenza ci basti per cammi-

nare e per vivere con speranza l'anno che verrà.

Vogliamo dare ancora una speranza alla nostra vita, vogliamo permetterti di abbracciare la nostra vita arruffata e le nostre gioie strozzate; che tu, Signore, possa scuoterci, possa agitare come il grano le nostre false sicurezze e riseminare in noi la speranza e la gioia.

Vogliamo dare ancora una speranza alla nostra vita, e permetterti di toglierla la paura, di guardare negli occhi la vita, di sentire il mormorio di un altro mondo che si desta

Vogliamo dare ancora una speranza alla nostra vita: stare vicini a chi amiamo, sussurrare, bisbigliare parole d'amore finché la luce del mattino ci trovi pronti per andare verso il futuro con lo sguardo vasto e le mani aperte.

Vogliamo dare ancora una speranza alla nostra vita, vogliamo imparare dagli innamorati che sanno che per rendere felice una persona bisogna esserci; vogliamo imparare dai bambini che con la loro sensibilità, creatività e leggerezza riescono a liberare tutti noi schiavi, che ci crediamo liberi.

Siamo qui con te, come nella grotta di Betlemme... è necessaria questa spogliazione, questo sentirsi di nuovo creature e tornare semplici... Il nuovo nasce solo se ci sono queste condizioni, soltanto con questi ritmi.

Questa sera vogliamo imparare da te l'arte di aprire il cuore perché scenda luce dal cielo... che la paura si faccia dolcezza, che ciò che è lontano si faccia vicino... e ricordarci che per non aver paura dell'infinito basta non aver paura di essere uomini.

La nostra vita possa prendere i colori della speranza perché possiamo riconciliarci con uno dei desideri più profondi che abbiamo: quello di sentirsi accettati, di non essere minacciati da nessuno, di qualcuno che ci dica: "Non ti lascerò mai solo... voglio che tu viva, voglio che tu non muoia".

E allora possa davvero la via crescere con noi, il vento essere alle nostre spalle, il sole scaldare il nostro viso e possa Dio tenerci nel palmo della sua mano...

Prendiamoci tempo per amare, perché questo è il privilegio che Dio ci dà...

Prendiamoci tempo per essere amabili, perché questo è il cammino della gioia...

Prendiamoci tempo per ridere, perché il sorriso è la musica dell'anima...

Prendiamoci tempo per amare Dio e le persone che abbiamo accanto...

E facciamolo con molta molta tenerezza. perché la vita è troppo corta per essere egoisti.

Dio, il Signore del tempo... di ogni tempo, del nostro tempo... ci benedica!

Per la festa dell'Epifania

Chiesa affollata di bambini e genitori per la rievocazione dei Re Magi



La benedizione con la statua del bambino

Nel pomeriggio di mercoledì 6 gennaio, per la festa dell'Epifania, a conclusione del periodo natalizio, la chiesa si è riempita di bambini, ragazzi e genitori che hanno partecipato con grande attenzione alla rievocazione della visita dei Magi al Bambino Gesù proposta da don Fabio, presenti i tre personaggi in costume. Al termine il vicario parrocchiale ha proceduto alla benedizione con la statua del bambino in luogo del tradizionale bacio che non è stato possibile effettuare per le disposizioni anti pandemia.

■ Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

E alla messa dell'aurora, come a Betlemme, chiesa piena di fedeli per festeggiare il Natale

Il Covid è riuscito a infiltrarsi pesantemente anche nella programmazione delle celebrazioni natalizie, ma siccome tutti abbiamo capito che occorre fare di necessità virtù, la comunità parrocchiale non si è scoraggiata, anzi, e si è messa a studiare soluzioni alternative che rispettassero i limiti imposti dai decreti e la voglia di celebrare un bel Natale come si deve.

Così don **Michele Somaschini**, profondo conoscitore della Terra Santa, vista l'impossibilità di celebrare la messa nella Notte Santa, ha proposto di sostituirla con la messa dell'aurora che si celebra anche a Betlemme.

E' stato molto interessante ascoltare i commenti dei fedeli quando hanno letto gli orari delle celebrazioni sul foglio degli avvisi.

Si poteva spaziare all'interno di un ampio orizzonte di opinioni, pareri e critiche. Dallo sconvolto: "Ai cinq e mèèzza!?", allo scettico: "Tanto non verrà nessuno", al meteorologico: "E' ancora buio e fa molto freddo a quell'ora. Chi avrà voglia di alzarsi?", fino al pigro: "Una levataccia così per una Messa. Io andrò più tardi". Comunque, la maggior parte delle persone non ha avuto questo tipo di reazioni. Per lo più si scambiava degli sguardi come a dire: "Perché no? Possiamo provare". Era una proposta nuova, forte per certi versi, ma non impossibile da realizzare.

Per farla breve, all'aurora di Natale la chiesa era piena di gente come nessuno, anche il più ottimista, avrebbe potuto



L'arrivo dei Re Magi in chiesa per l'Epifania

■ Ha celebrato la messa di sabato 16

Il cardinal Coccopalmerio sottolinea la felicità 'povera' di S. Antonio abate



La messa celebrata dal card. Coccopalmerio

Sabato 16 gennaio, alla presenza dei Confratelli del SS. Sacramento e dei Cavalieri di San Giorgio, la messa delle 17,30 è stata celebrata dal card. **Francesco Coccopalmerio**. Durante la sua omelia, prendendo spunto dalle letture e dalla vita di Sant'Antonio abate, (che pur essendo molto ricco aveva preferito vendere tutti i suoi beni e donarli ai poveri per vivere da solo nel deserto, felice di essersi affidato a Dio), ha esortato a gustare pienamente la gioia che viene dall'essere cristiani e a trasmetterla anche a tutti coloro che si incontrano. Al termine della celebrazione, accompagnato da don Michele Somaschini si è intrattenuto con i fedeli e i volontari della parrocchia.

N. M.

prevedere.

E' stata una celebrazione molto emozionante e partecipata, completamente immersa in quell'atmosfera del Natale "di una volta", quello vero, che tanti forse avevano dimenticato. "Good vibes", (buone vibrazioni), come si usa dire adesso.

Al termine, sempre nel rispetto delle normative, è stata offerta della cioccolata calda con panettone e pandoro, dando così a tutti anche la possibilità di un dolce e breve scambio di auguri.

Un'altra messa molto sentita è stata quella del 31 dicembre alle 17,30 col canto del Te Deum, così pure quella delle 10 il giorno dell'Epifania. I Re Magi sono giunti in chiesa e hanno offerto i loro doni alla Sacra Famiglia che li attendeva sull'altare, per la gioia di grandi e bambini.

Nel solco della tradizione, per quanto possibile in questo periodo, si è celebrata anche la festa di Sant'Antonio Abate. Nel pomeriggio di domenica 17, all'aperto nel cortile dell'oratorio, accensione di un piccolo falò con preghiera e benedizione degli animali domestici. Un bel gruppo di parrocchiani ha partecipato alla celebrazione sfidando la temperatura gelida, ma con la soddisfazione di aver visto riprendere una tradizione antica e da qualche anno accantonata.

Domenica 31 infine, in occasione della festa della Sacra Famiglia, ad ogni messa verranno distribuiti dei piccoli pani benedetti.

Nicoletta Maggioni

Con Gelsia il calore ha
un prezzo straordinario.



Luce



Gas



Efficienza
Energetica



Scegli Gelsia.

Cambia la tua caldaia da ~~3.100€~~
a **1.085€***. Subito per te **fino**
al -65% di sconto immediato
grazie agli incentivi fiscali
previsti dall'Ecobonus**.

*Prezzo, comprensivo di installazione a cura di tecnici specializzati, riferito alla Caldaia a condensazione K+ Unical classe A e al Cronotermostato RCh modulante Unical. Iva inclusa.

**La Legge di bilancio 2020 ha prorogato la detrazione fiscale, fino al 65%, per le spese sostenute in relazione agli interventi volti alla riqualificazione energetica di edifici esistenti (c.d. "Ecobonus"), tra cui la sostituzione dell'impianto di riscaldamento con una caldaia a condensazione (nota bene: ove richiesto, permane l'obbligo di installazione delle valvole termostatiche a bassa inerzia termica ex D.M. 19/02/2007 e s.m.i.). In particolare, l'art. 121 del DL 34/2020 ha previsto che i soggetti che sostengono, negli anni 2020 e 2021, spese per gli interventi di riqualificazione energetica e che rispettano i requisiti e le condizioni dell'Ecobonus possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, per il c.d. "sconto sul corrispettivo".

Gelsia
GRUPPO a2a

www.gelsia.it

■ Parrocchie/San Carlo

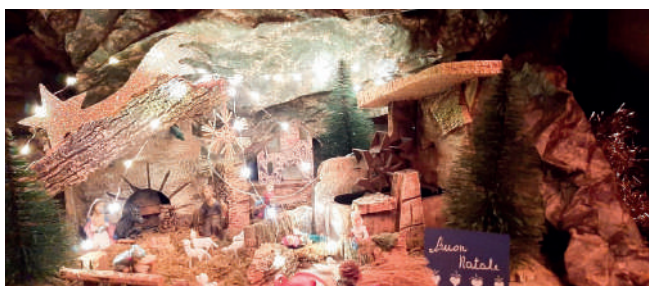
Il congedo di Annamaria Maggioni, educatrice: “Ho cercato di far capire ai ragazzi che Dio li ama”

■ Oltre trenta i partecipanti

“Nel presepe che vorrei” successo del concorso fotografico per ragazzi



Il presepe di Alessio primo classificato



Il presepe di Valentina, Giorgia e Simon, secondo

Grande successo per l'iniziativa “Nel Presepe che vorrei”: sono state infatti oltre trenta le foto dei presepi dei ragazzi di San Carlo arrivate al concorso. Tutti bellissimi, è stato davvero complicato scegliere i migliori e non potendo assegnare trenta primi posti ex aequo alla fine il verdetto c'è stato: al terzo posto troviamo **Aurora** e **Davide**, al secondo **Valentina**, **Giorgia** e **Saimon** e al primo **Alessio**. Molto bello anche il momento della premiazione dove i giudici, tra cui molti animatori che non conoscevano l'abbinamento tra Presepe e autore, hanno dovuto giocoforza esprimere una preferenza. Contestualmente alla premiazione c'è stato il saluto e il ringraziamento ad **Annamaria Maggioni** che termina, anche se forse non del tutto, il suo impegno a San Carlo con i ragazzi. Gli animatori le hanno scritto una lettera che si può sintetizzare in un grazie grande come l'amore, il sostegno, la fiducia, l'insegnamento, la passione per Gesù, l'incoraggiamento, i sorrisi, l'amicizia, l'esempio che Annamaria ha riservato loro giorno per giorno in questi anni. Domenica 31 gennaio alla messa delle 18 verrà ricordato don **Giuseppe Pastori**, scomparso il 28 gennaio di quattro anni fa.

F. B.

Annamaria Maggioni lascia il suo incarico e, a giudicare dal tributo riservatole dai suoi ragazzi, lascia anche un grande vuoto.

Quando e come è incominciato il suo incarico di responsabile dell'oratorio?

“Ad agosto del 2017, quando è arrivato anche don Samuele Marelli. Ho avuto da lui un grande supporto e lo ringrazio per tutto. Ho seguito subito, sia a San Carlo che a Sant'Ambrogio, i preadolescenti, gli adolescenti e i 18/19enni, a San Carlo con la collaborazione di **Jessica Molinari** e **Luca Loppicoli**. Con Jessica ho seguito l'animazione per le domeniche ‘ci sto’ a San Carlo, a Sant'Ambrogio invece ho inaugurato le domeniche animate con laboratori di teatro, chitarra, orto, lavoretti vari, murali. Forse ora seguirò per qualche mese i preadolescenti.”

Quali le difficoltà incontrate in particolare nell'ultimo anno?

“Le difficoltà educative sono quelle che ci interpellano di più e, per queste, ringrazio Dio di averne sempre messe sulla mia strada perché mi hanno formato mentre formavo, mi hanno sostenuto nella fede mentre sostenevo, mi hanno cresciuto come donna mentre aiutavo a crescere. Nell'ultimo anno vi è stata la difficoltà supplementare della non presenza fisica, della mancanza di eventi con i bambini, i ragazzi e i giovani. La situazione è occasione, dice il nostro arcivescovo e così ho cercato di aumentare la qualità delle relazioni che può passare anche da una videochiamata.”

Quali obiettivi pensa di avere raggiunto?

“E' una domanda difficile. Forse



Annamaria Maggioni

ho più chiaro ciò che avrei voluto raggiungere. Ma spero di aver fatto sentire a casa i ragazzi, che si siano sentiti amati, ascoltati e valorizzati, che abbiano sentito che Dio li ama ed è felice che loro si ritrovino nei suoi luoghi e offrano, felici, i loro talenti ai più piccoli. Avrei voluto donare più tempo ed energia personalmente a tutti, soprattutto dove c'era ancora più bisogno di sostegno per problemi e fragilità ma l'obiettivo di cui mi sento più responsabile è il trasmettere a tutti quell'amore infinito che ci lascia liberi e ci rende felici, se ci lasciamo amare da Lui. Ho fatto ciò che so fare e chiedo a Lui di continuare il lavoro.”

Con chi è riuscita a lavorare meglio?

“Ho lavorato bene con tutti e ringrazio per il dono grande che ciascuno è stato per me! Anche se prediligo lavorare con i giovani perché sono puri e, anche se talvolta occorre più pazienza, loro sanno essere sinceri e donare tutto il cuore che hanno. Negli ultimi mesi mi è capitato di sentire animatori dire con convinzione e poi fare cose che per me sono state il fondamento del mio stile educativo.”

Franco Bollati

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice

Grazie all'associazione 'Un sorriso in più' il clima di festa fa dimenticare l'anno più travagliato

Anno nuovo, finalmente! Si volta pagina, con la speranza di un futuro diverso e, per quanto possibile, anche migliore.

Questo è ciò che si augurano al Piccolo Cottolengo Don Orione quando tornano col pensiero all'anno appena concluso. Un anno che nelle intenzioni e nelle aspettative doveva essere di particolare significato e importanza in quanto il 2020 era il settantesimo anniversario della fondazione dell'opera di via Verdi grazie alla generosità di Giovanni Colli. Purtroppo si è potuto soltanto ricordarne la figura e la memoria il 26 di gennaio. Poi il mondo intero è piombato nell'incubo del coronavirus.

E tutti, residenti e operatori, ricordano il turbinio di emozioni che li ha accompagnati giorno per giorno lungo il 2020, e che tutt'ora si fanno sentire: gioia, paura, sconforto e speranza.

Provano tuttavia a redigere un bilancio e ne sono contenti, perché tirando le somme, sono riusciti a chiudere positivamente un anno così travagliato. Nonostante le grandi limitazioni adottate a tutela della salute di tutti, le attività hanno potuto comunque essere svolte.

Dopo i primi mesi di buio causati dalla pandemia, con l'arrivo dell'estate hanno potuto godersi un po' di aria fresca durante i pic-nic organizzati all'aperto e le passeggiate in giardino. Che voglia di mettersi al lavoro, quando sono ripresi i laboratori di ceramica e mosaico, ma soprattutto che emozione poter rivedere i propri cari, anche se attraverso un vetro.

In autunno purtroppo è arrivata la seconda ondata del virus, ma gli operatori non si sono persi d'animo. Con lo sguardo pieno di speranza rivolto al futuro, hanno deciso di prendere parte al progetto "Nipoti di Babbo Natale", dell'associazione "Un sorriso in più", per cercare di esaudire quanti più desideri possibili degli ospiti.

Questa associazione da 15 anni si occupa di donare un sorriso alle persone più fragili e sole: anziani in casa di riposo, in ospedale e a domicilio; bambini e ragazzi ospiti di comunità educative del territorio. Un lavoro quotidiano, fatto di relazione e di attenzione, di altruismo, di calore umano e di passioni condivise.

Partecipando a questo progetto, al Don Orione hanno scoperto grande solidarietà e vicinanza da tutta Italia. I desideri degli ospiti sono stati tutti esauditi, dal più piccolo al più grande, e per questo non smetteranno mai di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato.

Hanno conosciuto nuovi amici, vicini e lontani, ricevuto auguri affettuosi e soprattutto hanno sperimentato che tanta gente ha ancora voglia di dare in maniera gratuita.

Tra brindisi, pizzette e balli, ogni comunità ha salutato il 2020 ed ha accolto il nuovo anno con la tradizionale tombolata e la benedizione dei reparti.

Un nuovo anno è appena cominciato, un nuovo libro è appena stato aperto e al Piccolo Cottolengo sono tutti pronti a scrivere nuove, bellissime pagine.

Nicoletta Maggioni



Il Natale festeggiato al don Orione con don Graziano



I regali per gli ospiti arrivati da 'Un sorriso in più'



La distribuzione dei regali agli ospiti di Rsa e Rsd

■ **Comunità/Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli - Istituto Pozzi**

Staffetta di superiore sull'asse Seregno-Torino tra suor Maria Grazia Tirelli e suor Patrizia Piretto

Passaggio di consegne alla guida dell'istituto Pozzi di via Alfieri gestito dalle religiose Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli.

La nuova superiora è suor **Patrizia Piretto**, subentrata nell'incarico dal 19 dicembre a suor **Maria Grazia Tirelli**, inviata dai superiori della congregazione a Grugliasco in provincia di Torino, quale responsabile della Rsa casa san Giuseppe, che dispone di 87 letti. Suor Tirelli, nata a Morbeglio, Udine, il 29 dicembre 1950, era in città dal 22 novembre 2011.

Passerà alla storia dell'istituto e dell'intera città per aver condotto e favorito, sia pure dopo un lungo iter, il passaggio dello storico edificio, a titolo di comodato gratuito, a sede della Casa della Carità, che sarà a disposizione di tutta Seregno.

Suor Piretto, nata a Torino il 29 gennaio 1956, proviene dalla ex casa provinciale di Torino e ha conservato anche il doppio incarico di responsabile amministrativa e di consigliera provinciale dell'ordine. Conseguito il diploma magistrale, dal 1976 al '79 è stata insegnante elementare di ruolo a Torino. E' entrata a 23 anni nel seminario di Roma nell'agosto 1979. Una vocazione nata e maturata nella sua parrocchia d'origine di Nostra Signora della Speranza di Torino, in cui ha imparato a servire i poveri per i quali preparava anche i pacchi e faceva la catechista. In quella parrocchia operavano le Figlie della Carità, che si occupavano di scuola materna e parrocchia. L'8 dicembre 1980 arrivava a



Da sinistra suor Maria Grazia e suor Patrizia

■ **Con una medaglia di S. Giovanni Paolo II** Il saluto e la gratitudine della comunità per il sostegno alla Casa della Carità



Don Bruno Molinari con suor Maria Grazia

La comunità pastorale ha voluto salutare e ringraziare suor Maria Grazia Tirelli alla vigilia del suo commiato dall'istituto Pozzi tramite il gruppo promotore della Casa della Carità che la religiosa ha fortemente voluto trovasse sede in via Alfieri.

Don Bruno Molinari durante il breve incontro ha donato a suor Maria Grazia una medaglia d'argento commemorativa di San Giovanni Paolo II patrono della comunità quale segno di riconoscenza per l'opera da lei svolta in questi anni in città ed in particolare per il decisivo sostegno alla nascente Casa della Carità.

Milano all'istituto vincenziano, in zona Corvetto, nella parrocchia della Madonna miracolosa, in cui c'era una scuola di ogni ordine e grado, dalla materna al liceo linguistico. Fino all'89 ha insegnato religione alle elementari e alle medie. Nel settembre dell'89 tornava a Roma per due anni come collaboratrice di formazione del seminario femminile. Poi di nuovo a Torino (dal '91 al '93) a seguire la pastorale giovanile nella casa provinciale, quindi a San Pellegrino Terme (dal '93 al '98), come prima esperienza di suor servente in una comunità di suore e coordinatrice di scuola materna, in parrocchia e all'oratorio. Nel novembre 1998, tornava a Torino dove veniva nominata consigliera provinciale fino al 2002 e nello stesso anno rientrava a Milano all'istituto San Vincenzo, come responsabile di comunità e oratorio. A Torino nel 2008 diventava segretaria provinciale e nel 2010 economista provinciale. Sempre a Torino nel settembre 2013 fino al marzo 2019 era responsabile di comunità dell'ospedale Gradenigo. Dal 19 marzo 2019 fino al 12 dicembre scorso era a Torino come responsabile amministrativa e consigliera provinciale.

Anche suor **Adele Sala**, nata a Molteno il 28 agosto 1952, proveniente dalla parrocchia Sant'Anna di Bosisio Parini, ha lasciato via Alfieri, dov'era presente dal novembre 2016, destinata a Forlimpopoli in una comunità per minori e per mamme e bambini.

Paolo Volonterio

Comunità/Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento

Nell'anno del centenario anche il secolo di vita di Anna Profumo diventata suora a settant'anni

Messa nella chiesa del Sacro Cuore Don Pino Caimi ricordato dalla 'sua gente' a tre mesi dalla morte



La messa di suffragio per don Pino Caimi

La chiesa del Sacro Cuore all'interno dell'oratorio San Rocco, che lo ha visto per diversi anni appassionato quanto arrembante educatore di centinaia di giovani e ragazzi, la sera dell'11 gennaio scorso si è affollata, pur con le limitazioni imposte dal Covid, proprio di quella 'sua gente' diventata ormai adulta e anziana, per la messa in memoria di don Pino Caimi a tre mesi esatti dalla sua improvvisa scomparsa.

A celebrare la liturgia di suffragio è stato mons. Bruno Molinari che all'inizio della messa ha sottolineato proprio la cifra distintiva di educatore e sacerdote fedele che è stato don Pino per tutti i suoi oltre sessant'anni da prete. E durante l'omelia il prevosto ne ha di nuovo tratteggiato la figura attraverso alcuni brani tratti dal sito 'sacerambro' che don Pino aveva creato nel momento in cui era tornato a Seregno, in quella parrocchia del Lazzaretto in cui aveva iniziato da prete novello, nel 2011 e nel quale per tutti questi anni ha riversato i suoi pensieri, riflessioni, confidenze, ricordi ma anche tanti approfondimenti spirituali e culturali. Un riflesso e una naturale conseguenza della sua passione per la lettura e la scrittura che lo hanno visto forgiare una generazione e più di giornalisti.

A concelebrazione con mons. Molinari è intervenuto don Stefano Colombo, seregnese ed attualmente vicario proprio a Lissone, ma anche autore, compositore e musicista, una passione nata, con la vocazione, in quella cappella musicale S. Cecilia che don Pino ha diretto per lunghissimi anni e che, seppure a ranghi ridotti, non ha mancato di accompagnare la messa con canti natalizi particolarmente struggenti.

Nell'anno delle celebrazioni centinarie della presenza delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento in città, è stato ricordato, all'interno del monastero di via Stefano a Seregno, anche il secolo di vita di suor Anna Maria del Sacro Cuore, al secolo **Anna Profumo**, nata nel marzo 1920 a Roccagrimalda (Alessandria) e cresciuta a Rapallo e a Genova.

E' in città da una decina di anni, dopo averne trascorsi parecchi nel convento di Genova di via Byron, zona Albaro, e tuttora chiuso. La sua storia è unica ed esemplare. La sua è stata una vita, fin da ragazza, di attesa di vivere in preghiera: il sì, gioioso e subito accolto, è arrivato a 72 anni, in età impropria per l'avvio della scelta claustrale. E a 100 anni trasmette a tutti la freschezza della felicità per il dono ricevuto.

Diversi "ostacoli" le si sono frapposti costringendola ad un lungo rinvio della scelta vocazionale: le condizioni di salute della mamma (morta a 98 anni), la presenza di due sorelle "che volevano studiare" (Paola, deceduta a 97 anni e Maria Vittoria, sposata a Treviglio, mancata a 87 anni nel febbraio scorso), il periodo trascorso come educatrice (essendosi diplomata maestra a 17 anni) nelle famiglie degli armatori Costa a Rapallo, i 30 anni svolti ad assistere un sacerdote malato a Rivarolo di Genova; sempre però mantenendo intatto il desiderio di entrare in clausura, fino all'incontro con un parroco che l'ha guidata ed aiutata nella sua scelta che si è compiuta con la presentazione



Suor Anna Profumo

alle suore Adoratrici di Genova Albaro, l'accoglienza e il suo «eccomi» a Gesù.

Come ha vissuto l'esperienza di una così lunga attesa? Suor Anna Maria risponde con semplicità: "è stato il Signore a volerlo e a volermi". Sono rarissimi i casi di donne entrate in clausura in età così avanzata. Da Genova, primo luogo di clausura, a Seregno, dove vive la missione di preghiera e di adorazione come fosse una novizia, ha dimostrato che l'amore al Signore vince tutto.

La superiora del monastero, suor **Daniela Pozzi**, racconta con entusiasmo che "suor Anna Maria è ancora attiva, esempio ammirevole per tutte, la troviamo spesso in preghiera qua e là nel monastero, non solo in chiesa. L'abbiamo festeggiata per i 100 anni con letizia di tutte noi". Pregare è il senso della quotidianità di suor Anna Maria, che, dopo quasi 30 anni di professione e 100 all'anagrafe, canta il Magnificat per essersi vista "aprire la porta", una speranza realizzata dopo lunga e rassegnata attesa al volere dello Sposo Gesù.

Paolo Volonterio

■ **Comunità/Abbazia dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto**

Il vescovo Martinelli ricorda la sapienza appresa da san Mauro da san Benedetto nella preghiera

Corsi biblici, ripresa e recupero in modalità online

Al centro culturale san Benedetto sono ripresi i corsi biblici, che continueranno sino al 19 marzo. Si tratta del corso "trasversale" con le lezioni non effettuate lo scorso anno causa coronavirus per i corsi di esegesi, approfondimento e dialogo interreligioso. Data la situazione attuale di incertezza, il corso, momentaneamente si svolge in modalità online. Per gli iscritti dello scorso anno la partecipazione è gratuita per tutte le lezioni. Per i nuovi sono reperibili tutte le registrazioni degli incontri avvenuti, sia tramite link che su cd: sette incontri per esegesi, sette per approfondimento, tre per dialogo. Sul sito dell'abbazia è consultabile il depliant completo dello scorso anno. Ecco i singoli incontri: 22, 29 gennaio e 5 febbraio esegesi con **Massimo Bonelli**; 12, 19 e 26 febbraio approfondimento ed esegesi con **don Sergio Ubbiali**; 5, 12, 19 marzo dialogo con **Claudia Milani**.

L'abate **Michelangelo Tiribilli** ha sottolineato come a causa della pandemia le celebrazioni durante le festività natalizie siano state scarsamente frequentate dai fedeli.

P. V.



Il vescovo Paolo Martinelli con i monaci per la festa di San Mauro

In abbazia san Benedetto il tradizionale appuntamento con la festa di san Mauro è stato celebrato venerdì 15, alle 18, con la solenne concelebrazione presieduta da monsignor **Paolo Martinelli**, 62 anni, frate minore cappuccino, vescovo ausiliare di Milano e vicario episcopale per la vita consacrata maschile, gli studi secolari e le nuove forme di vita consacrata. Il canto liturgico è stato eseguito dal coro Beata Vergine del Lazzaretto.

All'altare l'abate **Michelangelo Tiribilli** e i monaci **Giovanni Brizzi, Valerio Cattana, Abraham Zarate Zaninelli, Ilario Colucci, Mark Ntrakwak, Emanuele Boateng, Augustine** e don **Romeo Filoteo**. Erano presente il sindaco **Alberto Rossi** e l'assessore al bilancio **William Viganò**.

All'omelia il vescovo ha sottolineato come: "la festa di san Mauro, discepolo di san Benedetto, insieme a san Placido, è un'occasione per richiamare il senso della vita consacrata contemplativa, il senso del discepolato e della sapienza cristiana di cui sentiamo tanto bisogno, soprattutto in questi tempi difficili, a causa del perdurare della pandemia". Poi si è domandato: "quale indicazione e quale conforto ci vengono da questo discepolo esemplare del padre del monachesimo occidentale? Quale speranza la testimonianza delle persone consacrate sostiene e diffonde nella chiesa e nella società provata in questi mesi?" Una risposta - ha detto - "arriva dal libro del Siracide che parla di come si possa ricercare fin da giovane il dono della sapienza

nella preghiera, nel dimorare nel tempo, per poter vivere secondo Dio, secondo la sua volontà". Ed ha proseguito chiedendosi di nuovo: "ma che cosa è questa sapienza che l'esperienza monastica rende possibile e sperimentabile, e che il giovane Mauro imparò docilmente da san Benedetto?" Rispondendo subito: "il libro del Siracide ci permette di approfondire questa realtà parlando della sapienza come dono al quale ci si accosta con animo aperto. Non si tratta di qualche pensiero in più con cui arricchire la nostra cultura. La sapienza, diversamente dalla mera scienza, non è solo una conoscenza di alcuni oggetti. La sapienza è un sapore, la sapienza è uno sguardo sulle cose, è un modo di guardare la vita, è un sentimento nuovo dell'esistenza con cui si interpretano gli avvenimenti e si impara ad agire non istintivamente, ma secondo prudenza, con lungimiranza, conoscendo il senso delle cose della vita quotidiana ed il loro valore. La sapienza che Mauro e Placido, insieme agli altri monaci imparano alla scuola di san Benedetto, è una sapienza pratica, non intellettuale che gonfia di orgoglio. E' la sapienza di chi conosce la complessità della vita e di fronte alla difficoltà non indietreggia, non fugge, rimane, abita la vita con i suoi limiti e con le sue possibilità. San Benedetto a san Mauro ha insegnato una sapienza divina e la sapienza di Dio per noi ha un nome: Gesù è la sapienza di Dio".

Al termine monsignor Martinelli ha impartito la benedizione con la reliquia di san Mauro.

Paolo Volonterio

Notizie/Circolo Acli di Seregno

In Bosnia tra divisioni etniche e crisi umanitaria regna il caos e non la pace: l'impegno delle Acli

Recentemente ho assistito ad un dibattito on line, promosso dalle Acli di Vimerca-
te, con protagonista **Silvio Ziliotto**, dirigente delle Acli provinciali di Milano, Monza e Brianza (è responsabile legalità e relazioni internazionali) e curatore, insieme a **Luca Leone**, del libro "Dayton, 1995. La fine della guerra in Bosnia Erzegovina, l'inizio del nuovo caos" (Infinito Edizioni, 2020), dedicato agli accordi di pace che, venticinque anni orsono, hanno posto fine alla guerra in Bosnia dopo quattro anni di feroci combattimenti.

Attraverso il suo intervento ho potuto comprendere come tanti nodi siano rimasti irrisolti in quelle terre martoriate, a partire dal complicato sistema di governo nazionale, pensato più per garantire le élite espressione delle tre etnie "maggiori" presenti sul territorio (croati di Bosnia – mussulmani – serbi bosniaci), che per assicurare trasparenza, efficienza ed efficacia nell'azione amministrativa. Per cui si è sedimentata una struttura politica molto corrotta e profondamente radicata che non teme sanzioni e non consente modifiche. A causa di questa situazione, più di mezzo milione di cittadini e cittadine hanno lasciato la Bosnia Erzegovina negli ultimi quattro anni per cercare fortuna altrove.

Tra le criticità citate da Ziliotto, vorrei evidenziare quella relativa alla situazione della scuola, basata ancora su un sistema educativo che non è cambiato negli ultimi settant'anni. La Costituzione sta-



Silvio Ziliotto

bilisce tre piani educativi, creati per ciascuno dei tre gruppi nazionali, mentre nel Distretto di Brcko si vive una situazione molto complessa, se non quasi surreale: gli insegnanti durante le lezioni devono dividere la lavagna in tre parti e scrivere nella lingua di tre popoli. Ed è ancora massicciamente presente il cosiddetto fenomeno delle "due scuole sotto lo stesso tetto", che sono il più grande e visibile esempio di segregazione tra gli studenti in Bosnia-Erzegovina. In ben 56 scuole gli studenti sono fisicamente separati gli uni dagli altri, di solito con una recinzione metallica, e studiano secondo piani e programmi di insegnamento separati. L'esempio più comune di segregazione è tra i bambini bosgnacchi (bosniaci mussulmani) e croati di Bosnia. Inizialmente, questa idea sarebbe dovuta servire come soluzione temporanea, che però è stata mantenuta fino ad oggi! Non mancano anche buone notizie: un esempio positivo della lotta alla segregazione sono gli studenti della



La copertina del libro

scuola di Jajce, città importante nella storia della Bosnia, che hanno impedito l'istituzione di una nuova scuola dello stesso modello "segregazionista".

Degno di nota è l'intervento, riportato nel testo suddetto, di **Tamara Cvetković**, peacebuilder nata in Bosnia Erzegovina e attualmente studentessa del Master of Human Rights and Conflict Management presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la quale crede che i veri cambiamenti partano dal livello locale e che l'istruzione sia un elemento importante sia nella prevenzione dei conflitti che nella realizzazione di una società più sana.

Lei stessa, figlia nata all'interno di un matrimonio "misto", ha dovuto affrontare diverse difficoltà nel percorso di crescita in una zona di campagna che era monoetnica. Ha sopportato insulti e offese perché i suoi genitori erano espressione di gruppi etnici differenti. Si è interrogata per capire perché le persone sono così piene di odio, concludendo che in qualche nostra parte interiore sussiste una grande

paura dell'altro e del diverso, e che, purtroppo, a causa soprattutto della propaganda televisiva, siamo colmi di pregiudizi e stereotipi gli uni nei confronti degli altri.

Ai numerosi problemi interni della Bosnia-Erzegovina si è aggiunta anche la crisi dei migranti iniziata nel 2015 con l'accordo tra UE e Turchia, e che ora colpisce la maggior parte dei paesi dei Balcani occidentali dove nel 2020 si è manifestata una vera e propria crisi umanitaria (chiusura dei campi, mancato monitoraggio e assenza di registrazione delle persone in transito, aumento della violenza da parte della polizia di frontiera croata e così via).

Per cercare di dare una mano a migliorare la complessa situazione sociale, le Acli milanesi sono impegnate da tempo in Bosnia con campi di animazione in particolare nella città di Ključ, dando vita al progetto di volontariato denominato "Terre e libertà", nonché il progetto "Football No Limits", occasione di gioco ma anche di incontro e condivisione attraverso lo sport, dedicato ai ragazzi del Paese, finalizzato alla conoscenza reciproca e al dialogo.

Queste sono occasioni concrete offerte alla popolazione per combattere i demoni del passato ed essere in grado di parlare di una pace positiva, rafforzando la possibilità di viaggiare liberamente da un'entità all'altra della Bosnia senza paura, fidandosi di più gli uni degli altri e rispettandosi.

Mauro Frigerio

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Un libro raccoglie i racconti di insegnanti e studenti perchè la voglia di comunicare è più forte del virus

Prima ancora di essere immersi in questo tempo pandemico così difficile e preoccupante, gli insegnanti della Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere" avevano in mente di lasciare un segno tangibile dell'attività della scuola, una sorta di documentazione scritta da tenere in archivio e da far conoscere agli studenti e a tutti coloro che, per diversi motivi, si interfacciano con le persone straniere.

Il coronavirus, nella tragicità della sua diffusione e forza devastatrice ha costretto a cambiare rotta ai programmi già ben definiti: sospese le lezioni in presenza, è stata attivata per quanto possibile la didattica a distanza, sono stati cancellati incontri di approfondimento di gruppo, feste, attività culturali in collaborazione con altre scuole. Ma non si è fermata la voglia di comunicare e di restare uniti pur rispettando tutte le misure di sicurezza sanitaria imposte dai vari decreti ministeriali.

È nata così l'idea di raccogliere in un libro impressioni, sensazioni, paure, incertezze al tempo del primo lockdown usando una narrazione semplice, spontanea, a tratti anche faticosa, ma assolutamente autentica.

L'abbiamo chiamato "Culture senza frontiere e la pandemia da Covid-19. Riflessioni a distanza per restare uniti".

I racconti personali di insegnanti e studenti hanno qui il fascino straordinario di una traccia umana, di una testimo-



nianza diretta per esortare tutti a "ricordarsi di ricordare" perchè solo sollecitando la memoria ad elaborare continuamente i ricordi e a trasformarli sulla base di emozioni, desideri, piccoli e grandi aspettative si cambia e si cresce in consapevolezza. In più si compie un atto politico e sociale.

Questo libro, che ha il formato di un quaderno e per la cui stesura va anche ringraziata **Emanuela Citterio**, giornalista dei periodici San Paolo e collaboratrice di questo mensile, le autorità religiose e civili per i loro commenti e due appassionati fotografi, **Carlo Silva** e **Paul Barker Hemings** per le splendide immagini di una Seregno deserta ed inedita, nel riportarci a quegli interminabili 69 giorni del lockdown, è stato soprattutto per gli stu-

denti una finestra aperta per superare il disagio personale e sociale attraverso l'uso della lingua scritta, un modo nuovo per uscire allo scoperto, per fare scuola ed esercitare la mente a selezionare ricordi degni di essere tradotti sulla carta stampata.

Leggendo le storie raccolte emerge un tema comune: la consapevolezza che, nonostante tutto, c'è una comunità in cui nessuno si sente solo, che la diversità arricchisce, che è sempre importante mettersi nei "panni" degli altri, soprattutto se straniero e che di fronte al virus ci si è scoperti tutti uguali.

Quindi la paura dell'isolamento, la sensazione di navigare a vista, l'interruzione dei corsi e del rapporto con gli in-

segnanti e gli amici, il rivivere i giorni dolorosi della migrazione personale, l'incertezza del domani sono tutti momenti "forti" che interrogano, richiamano ai valori veri e vogliono smuovere certi pregiudizi ancora molto presenti nella nostra società.

Ma ci sono anche pagine che aprono alla speranza e invitano, di fronte a questa catastrofe universale, a cambiare prospettiva dando nuovo ritmo alla propria vita, a cogliere l'essenziale nell'agire quotidiano, a riconsiderare la forza della solidarietà, a reagire restando uniti, a vedere nell'anno 2020 anche un'opportunità di svolta faticosa ma progressiva verso un benessere personale e collettivo.

È stato bello vedere insegnanti e studenti cimentarsi in questa impresa! Insegnanti e studenti ne sono usciti tutti più consapevoli del tempo presente che non può prescindere dalla storia passata e che può essere riassunto in questo noto proverbio indiano: "Se non sai dove stai andando, voltati indietro a guardare da dove sei venuto". Si è capito che la relazione aperta e dialogante tra le culture è sempre "prendersi cura dell'altro" attraverso gesti e strumenti di facile comprensione e in questo libro, che arricchisce il proprio bagaglio personale e scolastico, ciascun autore ha voluto anche "prendersi cura di sé" esercitando cuore e mente a volare al di fuori della sua casa.

In un grande abbraccio virtuale ciascuno ha stretto a sé il mondo intero. - **L.B.**

Notizie/Comunione e Liberazione

Riparte la scuola di comunità con incontri on line

L'ultimo libro di don Julian Carron sull'educazione

Riprende anche in città la Scuola di comunità, lo strumento di educazione alla fede cristiana che il movimento di Comunione e Liberazione propone a chiunque desideri confrontarsi con il carisma di don **Luigi Giussani**.

I prossimi appuntamenti sono fissati per i giovedì 28 gennaio, 4 e 18 febbraio, alle 21,15, in video-collegamento tramite la piattaforma Zoom. Per avere il link utile alla partecipazione scrivere a: segreteria.cl.seregno@gmail.com

Attualmente il testo proposto per la lettura e il paragone con l'esperienza personale è "Generare Tracce nella storia del mondo" di L. Giussani, S. Alberto, J. Prades (Ed. Rizzoli). "Riscoprire il senso profondo del cristianesimo come avvenimento: l'annuncio che il Mistero si è fatto uomo in un luogo e in un tempo determinati. È questo il fuoco della riflessione sull'esperienza umana svolta da don Luigi Giussani negli anni 90, il principio guida dei testi che gli autori di questo volume hanno raccolto intorno a una serie di

parole-chiave per dare forma a un insieme organico e a un percorso unitario che apre la ragione dell'uomo e muove dalla certezza di una Presenza eccezionale eppure integralmente umana. Un avvenimento che permane nel tempo attraverso la Chiesa, il corpo secolare di Cristo, la compagnia di coloro che Egli immedesima a sé nel Battesimo, l'atto inaugurale di un protagonista nuovo e di un popolo nuovo che opera nella storia fino a giorno finale della misericordia".

Mercoledì 20 gennaio, alle 21 sarà possibile seguire in video collegamento on line la Scuola di comunità che don **Julian Carron**, presidente della Fraternità di CL, tiene mensilmente. Per info: segreteria.cl.seregno@gmail.com

È uscito il libro sull'educazione di don Julian Carron, intitolato: "Educazione. Comunicazione di sé" (Ed. San Paolo). Come dice l'autore, "l'educazione non è un tema da "addetti ai lavori". Tutti noi, infatti, siamo in qualche modo educatori, perché in ogni mossa che facciamo esprimiamo chi siamo, su cosa poggiamo. Cioè, come diceva don Giussani, «educazione è una comunicazione di sé» ed è questo il modo in cui ultimamente incidiamo nel mondo in cui viviamo, dando così un contributo al "Patto educativo" voluto da papa Francesco, per «formare persone mature» capaci di «ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna» (Messaggio per il lancio del Patto educativo, 12 settembre 2019)".

Carla Crippa, l'hogar resta il primo impegno

L'associazione Carla Crippa non si è fermata neanche con il lockdown, quello di primavera e quello a singhiozzo che perdura. Il gruppo che ne è attualmente responsabile con i soci e gli amici che la sostengono non si sono tirati indietro.

Nel tirare le somme di un anno pesante e duro, anche dal punto di vista delle entrate, l'associazione ha cercato con ogni mezzo di sostenere il suo primo e prioritario impegno con l'Hogar de la Esperanza in Bolivia consapevole che in questo momento i bambini ospitati hanno più bisogno di aiuto. Di qui il concerto in streaming, il picnic solidale al posto della cena sociale, la torta paesana e i pacchi di Natale da asporto oltre a incontri e contatti in rete.

L'augurio è il 2021 possa portare un po' più di respiro, forze rinnovate, e aiutare a inventare e realizzare progetti nuovi, qui e in Bolivia.

Ai soci presidente e direttivo ricordano che è possibile fin da ora rinnovare l'iscrizione all'associazione e invitano chi vuole conoscere meglio l'associazione a scrivere a info@associazione-carlacrippa.org e a visitare il sito www.associazione-carlacrippa.org e la pagina Facebook.

A Casa Parravicini per il secondo anno

La mostra-vendita di oggetti donati per le suore missionarie di S. Carlo

Nella settimana dal 6 al 13 dicembre presso casa Parravicini è stata allestita, per il secondo anno, una mostra vendita di oggetti donati, destinata al completamento (in particolare all'acquisto degli arredi, tabernacolo, abside, panche) della cappella della Casa di formazione delle suore missionarie della Fraternità di San Carlo Borromeo, a Roma. Promossa anche da 'Umana Avventura' l'iniziativa ha avuto il sostegno di non poche persone, tra le quali mons. **Bruno Molinari**, che hanno visitato la mostra, pur nelle limitazioni imposte dalla situazione attuale.

Le suore missionarie hanno inviato i loro ringraziamenti, indirizzati a tutti coloro che - a vario titolo - hanno assicurato anche quest'anno il successo dell'iniziativa. "Desideriamo ringraziare - si legge nella missiva - di cuore ognuno di voi per aver partecipato all'iniziativa 'La bellezza rimane 2.0'. Oltre al contributo che avete donato a noi e alla nostra casa, il vostro mercatino è una testimonianza per il mondo in questo tempo di confusione e di grande timore per la pandemia che stiamo vivendo. Con il vostro lavoro, palese o nascosto che sia, affermate davanti a tutti che vale la pena di donarsi per costruire la bellezza, per costruire il regno di Dio, senza paura".

Le suore esprimono anche il rammarico di non aver potuto venire a Seregno ricordando che è stato in ogni caso possibile un incontro su una piattaforma virtuale con suor **Eleonora Ceresoli**.

■ Notizie/Banco Farmaceutico - Saranno donati anche a Don Orione e Sacramentine

Raccolta di farmaci per le realtà assistenziali dal 9 al 15 febbraio in nove farmacie della città

All'inizio di questo 2021 "c'è bisogno, come non mai, di un moto collettivo di umanità affinché il nostro Paese non si pieghi allo sconforto". Così afferma il comunicato con cui il Banco Farmaceutico annuncia che la Giornata Nazionale della Raccolta del farmaco quest'anno si farà, essendosi anzi approfondite le ragioni per cui promuoverla: la pandemia, e la crisi economica da essa innescata, hanno infatti impoverito tante persone e tante, che povere lo erano anche prima, sono state spinte in una condizione di ulteriore fragilità. La raccolta dei farmaci è necessaria perché c'è bisogno (almeno 434.000 persone non si possono curare per ragioni economiche).

La raccolta durerà una settimana, da martedì 9 a lunedì 15 febbraio. Come sempre, ai clienti delle farmacie sarà proposto di donare un medicinale per le realtà assistenziali che si prendono cura degli indigenti.

A Seregno quest'anno aderiranno all'iniziativa nove farmacie: Re di via Parini, Bizzozzero di corso del Popolo, Santagostino di via Trabattoni, Santa Valeria del dott. Masera di via Garibaldi, San Benedetto - Corvi di via Cavour, Beretta di via Galilei, La Nuova farmacia Girardelli di piazza Concordia, Comunale di via Edison e Comunale di viale Santuario.

Le realtà caritative ed assistenziali cui saranno donati i farmaci raccolti sono: il Piccolo Cottolengo don Orione di Seregno, le Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento di Sere-



I volontari della raccolta del farmaco 2020

gno, l'Opera san Francesco per i poveri di Milano, l'assistenza sanitaria San Fedele di Milano, la Croce Rossa Italiana di Bresso, la fondazione Fratelli di san Francesco di Assisi di Milano e il Volontariato Caritas Salesiani di Sesto San Giovanni.

"La Giornata di Raccolta del Farmaco - ha detto papa Francesco - è un esempio importante di come la generosità e la condivisione dei beni possono migliorare la nostra società e testimoniare quell'amore nella prossimità che ci viene richiesto dal Vangelo.

■ Notizie/Campagna tende Avsi

Raccolti 7mila euro con i 'regali' di Natale

Ne avevamo parlato nello scorso numero di dicembre. La campagna tende di Avsi, organizzazione non governativa nata nel 1972 che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo in 33 Paesi del mondo, anche a Seregno ha dovuto adattarsi alle restrizioni dell'emergenza Covid e utilizzare quegli strumenti online che tutti abbiamo imparato a conoscere nell'ultimo anno, ma che in fondo non credevamo potessero aiutarci a far conoscere e a sostenere economicamente le opere scelte.

E invece è stata grande la sorpresa per la partecipazione di quasi 400 persone all'incontro online del 2 dicembre con **Mireille Yoga** dal Camerun, insieme a padre **Maurizio Bezzi** e a **Marco Trevisan** coordinatore del sostegno a distanza in Uganda.

E forse ancora più grande è stata la sorpresa e la gratitudine per le oltre cento persone che hanno deciso di fare un regalo di Natale con Avsi, attraverso un catalogo online dove erano disponibili prodotti di altre realtà che l'Asi cittadina ha voluto sostenere con questa iniziativa: le suore del monastero della SS. Trinità di Cortona e del monastero di Valsere-

na, i carcerati che lavorano nella cooperativa Giotto di Padova, i monaci benedettini della Cascinazza di Buccinasco.

Numerose le persone che hanno espresso apprezzamento e gratitudine per la proposta che avevano ricevuto e a cui hanno aderito con grande partecipazione. La donazione complessiva che è stata inviata alle opere di Avsi è stata di oltre 7mila euro.

Non ci sono state le piazze, i teatri, le cene per potersi incontrare, ma questo non ha impedito, anche in modo inaspettato, di guardare a quelle opere che ridanno speranza alle persone: la speranza di un lavoro, di una scuola, di un posto letto in ospedale, di un pasto caldo, di essere accolti e soprattutto la speranza, anzi la certezza, che vale la pena di vivere anche dentro la fatica e la sofferenza e che c'è qualcosa in più dentro ciascuno, che non si rassegna al male e neppure al distanziamento.

Ed è sicuramente questo il risultato più importante, al di là di quello economico, che consente di guardare al futuro con fiducia ma ancor più con il desiderio di un impegno capace di trasformare la vita.

Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno

Appello per la Casa della Gioia di Borghetto: l'attività è bloccata ma spese e mutuo restano

Notizie/Azione Cattolica

Nel tempo della distanza la proposta della preghiera "Adoro il lunedì"

Ancora molte le difficoltà per organizzare gli incontri dell'Azione Cattolica, che invita a cercare di mantenere i collegamenti con gli strumenti a disposizione. Chi può accedere ai mezzi di comunicazione sociale ha un valido aiuto dal centro diocesano, che mette via internet molto materiale ricco di contenuti. Chi non ha dimestichezza o possibilità con questi nuovi mezzi, ha sempre a disposizione una rete di collegamento speciale, inventata da Qualcuno che se ne intende in merito alle capacità e ai sentimenti umani: la preghiera.

Riporteremo così, in ogni numero del mensile, la preghiera di "Adoro il lunedì" che caratterizza un aspetto dell'Ac: è la celebrazione, all'inizio di ogni settimana, per fare crescere la consapevolezza che la santità si acquista nella vita ordinaria di tutti i giorni.

Viene proposta ai soci in tutta la diocesi ed è quindi un momento di particolare condivisione e comunione.

"Ti prego, Gesù, fa' che con la tua grazia io non mi stanchi mai di cercarti e di adorarti con tutto il cuore. Insegnami a conoscerti e ad amarti per imparare da te ad incontrare e prendermi cura degli altri e a vivere con pienezza la mia vita. Fa che il mio cuore non si inorgoglisca, non cerchi cose più grandi delle mie forze; fa che si apra al mondo con il tuo sguardo di compassione e di misericordia e che nel mio cuore trovino eco le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti, dei poveri soprattutto e che sappia anche partecipare con ciò che sono a portare un po' di cielo sulla terra. Affido a te, Maria, l'Azione Cattolica e la Chiesa, in particolare i ragazzi e i giovani, affinché li accompagni, ciascuno con la propria vocazione, in un cammino che non abbia paura di fidarsi ed affidarsi a Gesù, ma che tenda verso l'alto e che profumi di santità, per la gioia del mondo intero. Maria, Madre della Chiesa, prega per noi. Santi e beato dell'Azione Cattolica e di tutta la Chiesa pregate per noi".

Breve lettura dal libro del Siracide 2.14 "Prepara il tuo animo alla prova: tieni pronto il tuo cuore, fatti coraggio e non smarrirti nel tempo della sventura. Tieniti unito a lui non allontanartene, perché tu, alla fine, possa godere dell'abbondanza. Confida in lui, egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e non ha perduto la sua speranza. Beato l'uomo che si dedica alla sapienza, che riflette con l'intelligenza, che medita in cuore le sue vie e penetra nei suoi segreti".

Il perdurare delle restrizioni a motivo del virus impedisce ancora ogni attività anche ai volontari della sezione cittadina dell'Unitalsi che, in occasione delle trascorse festività, hanno voluto rendere noto un appello che la sottosezione di Monza ha inteso rivolgere a tutti gli associati così come a quanti sostengono le attività del sodalizio. Oggetto dello scritto che riportiamo di seguito è la Casa della Gioia di Borghetto S. Spirito.

"Carissimi amici, genitori, volontari che da tempo fate l'esperienza della Casa della Gioia di Borghetto S. Spirito, come state? Mai come di questi tempi tale semplice domanda è piena di speranza per una risposta positiva perché il virus che sta affliggendo il mondo non abbia colto anche voi. Sappiamo purtroppo che molti di noi non ce l'hanno fatta e il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno a tutti loro.

Purtroppo, esattamente dopo 25 anni, quest'anno la Casa della Gioia non ha potuto ospitare le nostre straordinarie vacanze, ma la casa è sempre là che ci aspetta per un prossimo futuro.

Non sappiamo quando potremo riaprire le porte della Casa della Gioia per accogliere i nostri ospiti e i nostri volontari, ma siamo certi che prima o poi lo faremo.

Anche se le porte quest'anno sono dovute rimanere chiuse la casa ha avuto lo stesso bisogno di cure, di lavori di manutenzione perché la struttura è molto grande e con qualche

annetto sulle spalle. In aggiunta a ciò per mantenere la casa, anche vuota, occorrono molte risorse, soprattutto economiche dato che l'ingente mutuo e le tasse non sono stati fermati dal Covid e continuano a gravare sulla nostra cara Unitalsi.

Sarebbe allora bello che ciascuno di noi si ricordasse di questa casa che ci ha visti ospiti, volontari, ma soprattutto amici e membri di una sola grande famiglia. E per una famiglia la casa è importante! Ciascuno pensi ad un modo per sentirsi partecipe della ripresa della nostra straordinaria attività facendo sì che, quando ci si potrà ritornare, la casa possa essere di nuovo spettatrice di tanti indimenticabili sorrisi.

Lasciamo alla fantasia di ciascuno pensare ad un modo per aiutare la Casa della Gioia, condividendo questa realtà con chi ancora non la conosce, promuovendo iniziative per un sostegno economico, sottoscrivendo una fidelizzazione per una donazione piccola ma continuativa, ecc.

Non diamo per scontato che questa difficile situazione non colpisca anche le strutture di cui godiamo da anni e facciamo in modo che questo virus, dopo aver danneggiato il presente, non possa rovinare anche il futuro.

Senza l'aiuto, anche piccolo, di tutti la Casa della Gioia corre seri rischi. Borghetto, con la sua Casa della Gioia, è sempre là; facciamo sì che possa continuare!"

Notizie/Movimento Terza Età

Incontro in Basilica per la festa della Candelora e con don Leonardo Fumagalli nuovo assistente

Granis, l'incontro di Avvento sulla "Fratelli tutti"

Lo scorso sabato 19 dicembre si è svolto via web per la nostra zona V di Monza, l'incontro di meditazione nel tempo di Avvento, per gli impegnati nella politica, nel sociale e nella cultura.

L'incontro ha visto gli interventi, da Roma, di suor **Alessandra Smerilli**, economista, e, da Milano, di don **Walter Magnoni**, referente diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

Al centro dell'incontro l'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" con riferimento particolare ai passaggi sulla speranza "audace" che apre a ideali grandi "per ricostruire questo mondo".

Oltre 120 i partecipanti collegati e dopo l'intervento dei due relatori si è dato ampio spazio a una decina di testimonianze della resilienza alla pandemia sin qui messe in atto in Brianza.

Tra le molteplici riflessioni quelle di alcuni sindaci (anche di **Alberto Rossi** primo cittadino di Seregno) che hanno condiviso il loro adoperarsi e la solidarietà che hanno visto nascere nei loro Comuni. Ed ancora operatori sociali infaticabili, insegnanti, medici, imprenditori, persone anziane.

Terza Età: un Movimento che fa pulsare ancora il cuore!

"L'apertura di un nuovo anno sociale, che speriamo sia migliore, è sempre una sorpresa, accompagnata da una grande speranza, un modo di guardare al futuro" così sottolineava don **Pino Caimi**, indimenticato assistente del Movimento in città.

"Ci attendono nuovi incontri, diverse esperienze, grandi e piccoli progetti - continuava -. Ci stupiremo davanti alle cose meravigliose che ogni giorno la vita ci riserverà!"

Alla vigilia del cinquantesimo del Movimento Terza Età che fu fondato nel 1972 dal compianto cardinal **Giovanni Colombo**, i continui cambiamenti sociali e culturali che attualmente viviamo, impongono di rivedere progetti e programmi e di sostenere il processo di crescita umana nella fede e nel sociale, tenendo sempre presente l'evangelizzazione e la promozione umana, punti cardini del Movimento.

A causa della pandemia ancora in atto gli strumenti digitali hanno agevolato e aiutato molte persone a lavorare a distanza.

Anche il Movimento Terza Età, vivendo questo cambiamento, durante l'anno trascorso ha lavorato a distanza: con le telefonate sono state rinnovate le adesioni al Movimento, mentre un gruppo di generosi collaboratori ha provveduto alla distribuzione dell'informatore "Anziani è bello" e degli auguri natalizi.

Anche gli articoli su questo mensile sono stati una ulteriore occasione di essere presenti e attivi nella comunità parrocchiale.

Con l'anno nuovo riprende l'incontro degli anziani attraverso la partecipazione alla messa del mercoledì alle 9 in Basilica, seguita dalla catechesi sul 'Catechismo della Chiesa cattolica' tenuta da mons.

Bruno Molinari.

Inoltre in occasione della ricorrenza della Presentazione di Gesù al Tempio (la tradizionale festa della Candelora) gli

anziani sono invitati martedì 2 febbraio alle 15 in Basilica per un momento di preghiera; sarà introdotto da mons. **Bruno Molinari** che presenterà il nuovo assistente del Movimento Terza Età, don **Leonardo Fumagalli**.

Restano invece e purtroppo sospese tutte le altre attività in presenza nella sede del movimento in via Cavour 25 così come ed ancor più le 'uscite' per feste e pellegrinaggi, visite ed incontri culturali. Nella speranza che la pandemia sia presto sconfitta.

Notizie/Circolo culturale S. Giuseppe Concluso un anno di lockdown tanti appuntamenti in lista d'attesa

Si è appena concluso un anno molto faticoso per il Circolo San Giuseppe che, a causa delle restrizioni imposte per il contenimento del virus, ha visto la maggior parte delle attività che solitamente animavano il sodalizio di via Cavour sospese o rinviate.

Un anno carico di grandi preoccupazioni e di forte smarrimento per tutti i soci che non hanno potuto così frequentare sia il bar che l'associazione. Il direttivo non si è mai perso d'animo e ha continuato a riunirsi da remoto cercando in tutti i modi delle soluzioni alternative che però non si sono potute attuare.

Le gite, le uscite, gli incontri, le mostre, la messa dei defunti, l'apertura dell'anno sociale con il pranzo e l'assemblea, i venerdì dell'assistente, la festa e scambio di auguri di Natale, la consegna del premio alla memoria di don Pino, la domenica di gennaio con i giochi in famiglia, sono però appuntamenti che verranno sicuramente ripresi non appena le condizioni e le normative lo permetteranno.

Si ricorda infine che, con il nuovo anno sociale, è possibile rinnovare il tesseramento. La segreteria rimane aperta il martedì e il giovedì dalle 14,30 alle 16. Per chi non può recarsi personalmente ricordiamo che è possibile il pagamento dell'iscrizione tramite bonifico bancario al seguente iban IT63X0569633840000003378X56. Poi in un secondo momento in segreteria o al bar si potrà ritirare la tessera.

E. C.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Da Seregno a Milano i presepi mantengono viva la solidarietà con i territori sede dei progetti sanitari

Presepi per mantenere viva la solidarietà: è questa l'idea che il Gruppo Solidarietà Africa ha voluto sostenere per garantire il forte legame tra le nostre comunità e gli amici africani dei territori sede dei progetti sanitari proposti e condivisi a favore delle popolazioni meno fortunate dell'Africa Occidentale.

Accogliendo l'invito dell'amministrazione comunale, anche quest'anno il GSA ha voluto essere presente all'interno della piccola rassegna di presepi esposti in Auditorium con un presepe di dimensioni ridotte ma ben rappresentativo degli straordinari territori dei Somba, abitanti del Nord del Togo e del Bénin, con le loro caratteristiche abitazioni a forma di castello fortificato. Ogni abitazione dista un tiro di freccia da quella del vicino in modo tale che tutto il territorio sia "coperto" e i terreni agricoli trovino spazio sicuro tra una abitazione e l'altra. Feticci proteggono le abitazioni e i terreni, mentre i ricami nell'argilla delle pareti dei castelli riproducono le scarificazioni presenti sul volto e sul torace dei guerrieri. La Natività diventa un punto di aggregazione e di condivisione anche per questi popoli molto lontani dal messaggio cristiano.

Le basse capanne dei Berba sono invece la corona che circonda l'annuncio della nascita di Gesù tra la popolazione stanziale nel nord del Bénin al confine con il Burkina Faso. La parrocchia del Sacro Volto a Milano ha chiesto questa testimonianza esponendo il presepe



Il presepio ambientato tra i Somba

del GSA nell'atrio della chiesa, contribuendo alla raccolta di fondi per la costruzione del nuovo pronto soccorso all'ospedale di Tanguiéta in Bénin.

Sempre a Milano, la Basilica di Santa Maria alla Fontana ha ospitato il presepio palestinese, anche in questo caso in dimensioni ridotte per l'impossibilità di lavorare durante le sere di coprifuoco. Le artistiche statuine di scuola spagnola rendono preziosa questa realizzazione. Don **Roberto Viganò** ha lasciato la tradizionale collaborazione con il GSA a don **Maurizio Lucchina** che, con i suoi parrochiani, continua a sostenere i progetti negli ospedali africani.

Il passaggio di don Roberto alla Basilica milanese di S. Ambrogio, già dallo scorso anno ha aggiunto una nuova prestigiosa postazione presepistica per il GSA: un presepe tradizionale con le cascinelle del paesaggio contadino... ricorda e invita alla solidarietà con mamme e bambini della savana.

In Abbazia il bel presepe ambientato sulla spiaggia di Peschici in Puglia, realizzato 10 anni fa dai giovani del San Rocco, ricorda il mare di Galilea dove Gesù chiama i primi apostoli.

I molti messaggi di condivisione e impegno sui progetti in Togo, Bénin, Ghana, Congo e Costa d'Avorio si sono concretizzati in significativi contributi che permettono di far fronte ai notevoli impegni di cooperazione che il GSA condivide con i partner africani. Un supporto particolarmente significativo è giunto dalla Fondazione Ronzoni Villa di Seregno che ha confermato la fiducia nell'operato del GSA in Africa sostenendo il progetto "Chiamata d'emergenza: Pronto Soccorso" all'Ospedale di Tanguiéta così come lo scorso anno aveva sostenuto il progetto "Operazione riuscita" ad Afagnan in Togo.

Di questi impegni si sta già facendo carico il rinnovato consiglio direttivo scaturito

dall'assemblea del 12 dicembre che ha riconosciuto e approvato le attività svolte nel biennio scorso, confermando **Luigi Ballabio**, **Alberto Confalonieri**, **Mariapia Ferrario**, **Jacopo Sala**, **Agostino Silva**, **Maria Silva**, **Giuseppe Tagliabue**, **Francesco Viganò** e **Paolo Viganò**.

La riunione del consiglio ha ridistribuito gli incarichi con la presidenza affidata di nuovo a Paolo Viganò coadiuvato alla vicepresidenza da Agostino Silva. Alla segreteria è confermata Mariapia Ferrario così come Giuseppe Tagliabue mantiene il ruolo di tesoriere. Luigi Ballabio è referente del GSA presso la Consulta del volontariato e il Centro servizi volontariato mentre Francesco Viganò coordina il settore comunicazione. Alberto Confalonieri e Jacopo Sala sono responsabili degli eventi mentre Maria Silva, oltre a garantire l'aspetto artistico della comunicazione, assicura i contatti con le scuole e i luoghi di aggregazione giovanile.

E' bello citare, infine, le manifestazioni di ringraziamento e riconoscenza che sono giunte da Togo, Bénin, Ghana, Costa d'Avorio e Congo con la preoccupazione per le notizie circa gli effetti della pandemia da Coronavirus in Europa. "Noi siamo più abituati a queste situazioni di crisi sanitaria" raccontano gli amici africani, "siamo sicuri che con il vaccino riuscirete a vincere la pandemia, mettendo al sicuro anche le nostre popolazioni".

■ **Notizie/Associazione Auxilium India**

Il 'grazie' di Aruna, Sonali e Justina che proseguono gli studi malgrado il Covid grazie all'aiuto di Auxilium

All'inizio del nuovo anno Auxilium India vuole dare voce e spazio all'augurio di **Aruna, Sonali e Justina**. Sono tre ragazze che l'associazione cittadina sostiene negli studi superiori e che nei giorni di Natale hanno fatto arrivare una loro lettera al sodalizio.

“Anche in India il Covid ha condizionato fortemente la nostra vita e le nostre scelte quotidiane – scrive Aruna –. Nonostante la chiusura dell'università sono riuscita a proseguire la mia formazione attraverso lezioni on line. Grazie al vostro sostegno la mia formazione non si è interrotta e ora sto frequentando il secondo anno. Mi sento davvero fortunata di avervi incontrato sul mio cammino. Il vostro aiuto ha fatto davvero la differenza. So che questo percorso mi aprirà la possibilità di un lavoro sicuro e potrò in futuro anche sostenere la mia famiglia. Nel villaggio dove vivo sono una delle poche che ha avuto questa possibilità e tutti hanno grandi aspettative su di me.”

Sonali racconta così le sfide dell'anno trascorso: “In questi mesi sono stata ospitata presso il convitto delle suore di Maria Ausiliatrice di Nasik. Per poter frequentare l'università avevo bisogno del computer. Non potevo seguire le lezioni da casa. I miei genitori vivono in un povero villaggio a nord di Nasik e lì non avrei potuto dare continuità alla mia formazione. Le suore mi hanno accolto e dato questa opportunità. Ora sto frequentando



Aruna sostenuta negli studi da Auxilium India

■ **Notizie/Conferenza San Vincenzo** **La scomparsa di Ada De Sacco: per anni ha distribuito indumenti**

Nuovo doloroso lutto per la Conferenza San Vincenzo cittadina: nelle scorse settimane l'associazione ha perso la nostra cara consorella Ada De Sacco. Ada si era ritirata già da qualche tempo per motivi di salute, ma i contatti con gli altri volontari non si erano mai interrotti, poiché chi è vincenziano lo rimane per sempre.

Impegnata da anni specialmente nella distribuzione di cibo e indumenti nello spazio della San Vincenzo di via Sicilia, la sua maggior preoccupazione era quella di riuscire ad accontentare la richieste di vestiario degli assistiti, poiché Ada era una persona buona, gentile e discreta, portata all'ascolto, e non priva di senso dell'umorismo.

Al marito Pierluigi, anch'egli assiduo collaboratore della associazione, ed ai suoi figli, l'abbraccio affettuoso e commosso dell'intera Conferenza.

Per il resto il sodalizio continua nelle consuete attività di assistenza, anche se risulta particolarmente limitante non poter visitare le famiglie nelle loro case, pur continuando con le consegne mensili dei pacchi viveri, poiché nella presente situazione ci si deve accontentare di mantenere rapporti a distanza.

il mio terzo anno. Ho ancora davanti a me due anni, ma so che avrò il vostro sostegno.”

Justina ricorda dal canto suo come l'opportunità di proseguire l'università è stata per lei un dono: “Quando a marzo ho concluso il mio percorso di studi superiori non mi aspettavo di poter proseguire. I miei genitori non hanno un lavoro stabile e sarei dovuta rientrare in famiglia. E' stato allora, in pieno periodo Covid, che le suore mi hanno prospettato di proseguire con l'università. Un benefattore italiano mi avrebbe aiutato. Ero felicissima perché è stata una notizia inaspettata. Vi ringrazio infinitamente perché so che questo vostro aiuto è frutto di sacrifici, in particolare in questo momento. Prometto che mi impegnerò al massimo per ricambiare il vostro sostegno. Studiare è stato per me un regalo davvero grande.”

Tre storie diverse ma accomunate da un “grazie” che si concretizzerà nel loro impegno per questo 2021. Un grazie e un impegno che Auxilium India promette ad ogni amica/o che vorrà sostenere l'associazione nei tanti progetti a cui vuole dare continuità.

Sarà un anno ancora da “interpretare” per poter rispondere adeguatamente alle tante richieste di aiuto, sempre in dialogo e in accordo con le suore di Maria Ausiliatrice e i padri Salesiani. Sarà un anno in cui Auxilium sarà ancora vicina ai percorsi di vita di chi le è stato affidato, aiutando la loro formazione e sostenendo il loro futuro.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.30	Don Gnocchi
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Ambrogio S. Carlo Abbazia S. Valeria
18.30	S. Cuore (in oratorio)
19.00	Ceredo
20.30	Lazzaretto

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	S. Valeria Basilica
8.00	Ceredo Abbazia
8.30	S. Ambrogio Sacramentine
8.45	Basilica
9.00	Istituto Pozzi

9.30	S. Valeria Don Orione Abbazia
9.45	Basilica
10.00	Lazzaretto
10.30	S. Carlo S. Ambrogio Ceredo S. Salvatore Sacro Cuore (da settembre a maggio)
11.00	S. Valeria Don Orione Abbazia
11.30	Lazzaretto Basilica
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Carlo Abbazia Ceredo
18.30	S. Valeria Lazzaretto
20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE Feriali

7.00	Sacramentine Istituto Pozzi Abbazia
7.30	Basilica S. Salvatore S. Valeria
8.00	Abbazia
8.15	Don Orione
8.30	Ceredo S. Ambrogio Lazzaretto S. Carlo (lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00	Basilica
15.30	Cappella Ospedale (martedì)
17.30	Don Orione
18.00	Basilica Abbazia
18.30	S. Valeria S. Ambrogio (martedì - giovedì)
20.30	Basilica (mercoledì) Ceredo (giovedì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 187
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 187
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 187
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 187
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 187
Ore 16	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 187
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

L'Amico della Famiglia

Anno XCVIII, 24 gennaio 2021, numero 1

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **In redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosia Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volontero; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volontero; **e-mail:** amicodeلافamiglia@yahoo.it; **Grafica e impaginazione:** Alessio Ajelli; **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 21 febbraio 2021.

Direttore sanitario Dottor Leonardo Carriero



CLINICHE DENTALI
SYNCRODENT
ITALIA

**LA MASSIMA
SICUREZZA
SEMPRE**

TORNA A SORRIDERE
CHIAMA SUBITO **0362 242007**

SYNCRODENT - Corso Matteotti 50/A - 20831 **SEREGNO (MB)**

www.syncrodent.it - segreteria@syncrodent.it

f Syncrodent Cliniche Dentali Seregno **📷 Syncrodent**



NUOVO TOYOTA C-HR HYBRID GR SPORT

COUPÉ. SUV. IBRIDO.



FINO A
€ 7.000 DI BONUS

In caso di rottamazione

HYBRID BONUS
TOYOTA + ECOINCENTIVI
STATALI

SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA, TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA 24 GENNAIO

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovani, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 S536 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it - marianiauto@mobility.it

Esempio di applicazione Hybrid Bonus Toyota C-HR 2.0 Hybrid GR Sport. Prezzo di listino € 39.600. Prezzo promozionale chiavi in mano € 34.100 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/01/2021, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.500 per l'acquisto in Italia, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel test normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo omologato in classe inferiore ad euro 6, immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziata. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti: Legge di Bilancio 2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura puramente indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota C-HR Hybrid: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO₂ 128 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km. -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).